



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
ECONOMIA E COMMERCIO

**IL REPORT DI SOSTENIBILITA’
AMBIENTALE: IL CASO BARILLA**

**ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY
REPORTING: THE BARILLA BUSINESS CASE**

Relatore:
Prof. Chiucchi Maria Serena

Rapporto Finale di:
Mancini Giulia

Anno Accademico 2019/2020

A Me,
per la mia determinazione e tenacia.

Ai miei Genitori,
per non aver mai smesso di credere in me, neanche per un istante.

A mia Sorella,
per i suoi piccoli ma grandi gesti, supporto indispensabile per me.

Ai miei Nonni,
per il loro Amore puro ed incondizionato.

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. SISTEMA DI REPORTING.....	7
1.1 Tipologie di Report Informativi.....	8
1.2 Criteri di Progettazione.....	12
2. REPORT DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE.....	17
2.1 I Report di Sostenibilità: Caratteristiche e Finalità.....	18
2.2 I Report di Sostenibilità Ambientale: Caratteristiche e Finalità.....	24
2.3 Linee Guida Global Reporting Initiative "GRI Standard".....	27
2.4 Standard ISAE 3.000 International Auditing and Assurance Standard Board "IAASB".....	49
3. APPLICAZIONI PRATICHE.....	54
3.1 Barilla.....	54
3.2 Ferrero, ASdoMAR e Heineken Italia.....	76
CONCLUSIONI.....	90
RINGRAZIAMENTI.....	94
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA.....	96

INTRODUZIONE

Ogni giorno le sfide globali a cui il nostro Pianeta si trova di fronte sono sempre più urgenti e preoccupanti, i continui mutamenti del tessuto ambientale, climatico ed atmosferico stanno influenzando drasticamente l'ascesa verso un Mondo sano ed in armonia con la natura intorno a sé; una delle più grandi cause siamo proprio noi, noi uomini con il nostro agire poco attento e spesso irresponsabile. Infatti, circa l'80% delle emissioni di sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera provengono dalle città: lo smaltimento dei rifiuti, lo sfruttamento delle risorse, gli scarichi delle auto e degli impianti di riscaldamento domestico, le emissioni delle fabbriche, lo sviluppo delle infrastrutture sono solo alcune delle cause che incrementano la concentrazione di anidride carbonica, producono composti tossici e concorrono alla formazione delle polveri sottili e delle piogge acide, con il successivo verificarsi di gravi problemi ambientali quali il cambiamento climatico, l'aumento medio delle temperature, l'innalzamento globale del livello del mare ed il completo scioglimento dei ghiacciai. Il nostro Pianeta deve essere salvato e c'è solo un modo per poterlo fare, insieme, perché l'unione fa la forza ed insieme siamo una forza irresistibile che può fare davvero la differenza e non è mai troppo tardi, siamo ancora in tempo per ribaltare le sorti: il futuro dell'umanità è nelle nostre mani. Salvaguardare, difendere e proteggere la salute del nostro Pianeta è la principale sfida che i governi, le imprese e le persone tutte debbono fronteggiare al fine di un Mondo ecologico ed un futuro sostenibile: foreste rigogliose, energie pulite ed oceani in piena salute.

Con il presente lavoro ci si propone di approfondire le conoscenze su uno strumento di rendicontazione non finanziaria volto ad illustrare l'impatto ambientale delle attività svolte all'interno delle organizzazioni e delle scelte di programmazione e di gestione assunte dai vertici aziendali: il report di sostenibilità ambientale; tale strumento di comunicazione, volto a tutti i portatori di interesse, è finalizzato ad ottenere un miglioramento continuo e costante della situazione futura, tutelando l'ambiente e garantendo il perseguimento di uno sviluppo ed un futuro sostenibile. Il presente elaborato si compone di tre capitoli che danno un'idea generale di come le imprese e le organizzazioni tutte possono impegnarsi e contribuire nella lunga scalata verso un Pianeta migliore ed in piena salute.

Il primo capitolo si propone di delineare le caratteristiche globali del sistema di reporting, parte integrante del sistema informativo aziendale; in particolare sono state prese in considerazione le diverse tipologie di report informativi ed i molteplici criteri di progettazione, fondamentali al fine di un sistema valido ed efficace.

Il secondo capitolo, dedicato nel dettaglio al report di sostenibilità ambientale, è stato sviluppato focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche essenziali e sulle principali finalità di quest'ultimo: il decreto legislativo n. 254/2016 ha fatto da cornice allo sviluppo e alla stesura di tale capitolo; inoltre sono stati analizzati i migliori ed i più ampiamente adottati standard globali per la redazione del report di sostenibilità, i *GRI Standards*, e i primi standard internazionali per la verifica della rendicontazione delle informazioni non economico-finanziarie, gli *Standard ISAE 3.000*.

Il terzo capitolo, infine, è basato sull'analisi dettagliata e sullo studio pratico del report di sostenibilità ambientale redatto da Barilla, azienda multinazionale italiana che opera nel settore alimentare: in particolare è stata esaminata ogni singola iniziativa ed ogni singolo progetto sviluppato ed intrapreso dal Gruppo Barilla al fine di tutelare e difendere l'ecosistema esterno, persone ed animali inclusi; per giunta, anche se in piccolo, sono stati analizzati i report di altre eccellenze italiane che, proprio come la leader Barilla, offrono ai propri *stakeholders* (portatori di interesse) una visuale trasparente ed approfondita del proprio impegno per la sostenibilità. Nelle conclusioni è riportato un confronto tra le diverse applicazioni pratiche prese in considerazione ed un giudizio globale sull'importanza di redigere e di rendere pubblico il report di sostenibilità ambientale.

Capitolo 1

SISTEMA DI REPORTING

Il sistema dei rapporti informativi aziendali, anche chiamato sistema di reporting, "esprime l'insieme delle informazioni prodotte e destinate alla comunicazione interna per il controllo di gestione: si tratta di informazioni rappresentate in forma documentale (supporti cartacei o elettronici), riferite a variabili chiave di controllo (variabili controllabili interne e variabili verificabili esterne), spesso su base comparativa e con l'evidenza dei valori rilevanti"¹.

Il sistema dei rapporti informativi aziendali, in realtà, è molto più ampio ed articolato in quanto, oltre al sistema di reporting interno, esiste anche il sistema di reporting esterno: il sistema di reporting interno produce, raccoglie e distribuisce le informazioni per il controllo di gestione interno, il sistema di reporting esterno invece è rappresentato dal bilancio di esercizio e da tutti i documenti ad esso supplementari.

Il sistema di reporting aziendale ha una doppia sfaccettatura, di fatti esso può essere identificato sia come l'output finale del sistema informativo aziendale, documento finale a supporto delle molteplici necessità di conoscenza espresse nell'ambito di una determinata struttura informativa, e sia come il processo di produzione e comunicazione dei rapporti informativi, processo di reporting: in senso stretto, con processo di reporting si enfatizza il "percorso specifico di elaborazione dei report a partire dal sistema informativo già predisposto con

¹ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: "*Il Processo di Reporting*", pp. 379.

valutazione di ulteriori fonti informative, verifica del grado di accuratezza ed attendibilità dei valori, selezione delle variabili chiave di controllo e definizione dei livelli di rilevanza delle informazioni”²; in senso lato, il processo di reporting è identificato con “l’attività di raccolta, selezione, elaborazione, formalizzazione e comunicazione delle informazioni”³.

1.1 Tipologie di report informativi

“Al fine di supportare le decisioni aziendali vengono individuati tre diversi livelli di report informativi”⁴:

1. report di controllo strategico;
2. report di controllo direzionale;
3. report di controllo operativo.

I report di controllo strategico rappresentano un supporto decisionale per tutte le decisioni di natura strategica, non si tratta cioè di decisioni strutturate, usuali e routinarie bensì di decisioni riguardanti circostanze nuove, insolite e particolarmente articolate: dal momento in cui tali report supportano tutte le decisioni non strutturate, è chiaro come le informazioni contenute all’interno dei rapporti informativi generali per il controllo strategico non sono informazioni prodotte sistematicamente, in modo chiaro, preciso e dettagliato.

² *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: “// *Processo di Reporting*”, pp. 399-400.

³ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: “// *Processo di Reporting*”, pp. 399-400.

⁴ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: “// *Processo di Reporting*”, pp. 385.

I dati più rilevanti e significativi per tali report non sono i dati interni, bensì i dati esterni: di fatti le informazioni prodotte dai report di controllo strategico sono, per lo più, informazioni di natura esterna riguardanti il mercato, i concorrenti, la situazione politica ed economica e, buona parte di tali informazioni, favoriscono l'attività di pianificazione strategica, attività decisionale attraverso la quale vengono definiti gli obiettivi di lungo termine dell'azienda, vengono formulati i contenuti della strategia e le scelte di implementazione della stessa; inoltre è importante sottolineare che, sebbene la stragrande maggioranza delle informazioni sono di natura esterna, tali report comprendono anche molteplici informazioni di natura interna, per lo più dati interni di carattere quantitativo accompagnati da esaustive e dettagliate descrizioni: a differenza di quanto avviene con i dati esterni, nella stesura dei report di controllo strategico, non vengono considerati tutti i dati interni prodotti per il controllo di gestione ma vengono considerati solo i dati interni più importanti e significativi in quanto, se vengono presi in considerazione tutti i dati analitici a disposizione, il pericolo potrebbe essere quello di tralasciare i dati più influenti ed essenziali al fine di raggiungere la giusta decisione sulla base delle reali necessità di impiego. I report di controllo direzionale, invece, "costituiscono la naturale sintesi del sistema di contabilità direzionale e contengono i dati quantitativo-monetari fondamentali per il processo di controllo"⁵; tali report comprendono tutte le informazioni calcolate ed elaborate dal sistema di contabilità

⁵ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 14: "I Contenuti del Reporting", pp. 385-386.

direzionale in senso ampio: si tratta, cioè, di tutte quelle informazioni esaminate nella contabilità analitica e riguardanti il budget, i costi, l'analisi di convenienza, la *break even analysis* (analisi del punto di pareggio) e così via; in essi tutti i dati vengono riportati in modo comparativo in quanto è estremamente importante fare dei confronti con l'obiettivo o con il passato (o con entrambi) al fine di comprendere come e dove si sta andando e, molto spesso, vengono riportati i dati per eccezioni (dati anomali o che si discostano rispetto ai valori normali) perché, all'interno di tali rapporti, a fare davvero la differenza non sono tutte le informazioni disponibili ma solo quelle principali, che si distinguono dalle altre. Inoltre i report di controllo direzionale hanno la caratteristica di essere destinati ai responsabili aziendali, motivo per il quale essi vengono sempre sviluppati con riferimento ad ogni singola area aziendale, pertanto è chiaro come questi rapporti presentino al loro interno obiettivi di controllo e variabili chiave estremamente rilevanti e significative; nel momento in cui vengono progettati tali report, a seconda dell'obiettivo di controllo in essi perseguito, possono essere inserite variabili chiave controllabili e non:

- report con variabili controllabili al fine di valutare le prestazioni manageriali legate a determinate responsabilità organizzative: controllabilità significa "essere sotto l'influenza" pertanto, se nel report di un certo responsabile vengono inserite delle variabili controllabili, vuol dire che su quelle determinate variabili il responsabile ha una significativa influenza e, quindi, è proprio su quelle medesime variabili che si può valutare la prestazione del responsabile stesso;

- report con variabili controllabili e variabili non controllabili al fine di dar vita ad un vero e proprio supporto decisionale.

In sintesi, se il report di controllo direzionale ha natura di supporto decisionale in esso sono presenti sia variabili controllabili che variabili non controllabili: il report decisionale comprende tutte le variabili necessarie per decidere; se, invece, il report di controllo direzionale ha natura valutativa in esso sono presenti solo ed esclusivamente variabili controllabili.

Infine, i report di controllo operativo rappresentano un supporto per tutte le decisioni sistematiche di natura operativa che vengono prese da qualsiasi operatore aziendale: essi si riferiscono a determinate e specifiche aree di attività aziendali ed è proprio per questo che, tipicamente, vengono sviluppati con una preponderante analiticità su aspetti sia qualitativi che descrittivi di specifiche funzioni aziendali, reparti, macchinari e dipendenti; tali report debbono essere sviluppati e comunicati con intervalli di tempo estremamente ridotti rispetto al fenomeno rappresentato perché, al fine di monitorare e di controllare l'andamento di un macchinario, di una singola attività o di un singolo impiegato, è necessario avere informazioni su base giornaliera o settimanale così da poter valutare, nel miglior modo possibile, se si sta andando o meno nella giusta direzione: proprio per tale ragione le informazioni vengono prodotte molto velocemente e le singole attività vengono monitorate ad intervalli di tempo ravvicinati così da permettere all'azienda di rimettersi subito in rotta. Inoltre, i dati presenti all'interno dei report di controllo operativi sono, prevalentemente, dati non monetari estremamente accurati ed in frequente aggiornamento perché, quando vengono

concordate delle attività aziendali specifiche, non sono i dati monetari a fare la differenza bensì i dati quantitativo-fisici (dati fisico-tecnici e contabili) come, ad esempio, il numero di fatture, le ore macchina e così via.

1.2 Criteri di progettazione

Un sistema di reporting è considerato valido ed efficace solo se, al momento della sua stesura, vengono adeguatamente considerati tutti i criteri di progettazione in grado di appagare gli scopi conoscitivi del caso, sia interni che esterni, non solo dal punto di vista esclusivamente informativo, ma anche dal punto di vista delle diverse modalità di classificazione e presentazione dei dati ai fini della loro divulgazione: "l'efficacia di un sistema di reporting deve essere vista nell'ambito dei processi di controllo gestionale, valutando gli elementi che determinano la struttura dei singoli report"⁶.

In particolare, "i criteri di progettazione sui quali si deve fondare lo sviluppo del sistema di reporting sono la selettività, la tempestività, l'accuratezza, la flessibilità e l'accettabilità"⁷:

- selettività: "un sistema di reporting deve essere prima di tutto selettivo, deve cioè fornire non masse enormi di dati concretamente inutilizzabili, ma dati selezionati e realmente utili, rilevanti per i vari centri decisionali ed operativi"⁸;

⁶ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 14: "I Contenuti del Reporting", pp. 380.

⁷ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: "Il Processo di Reporting", pp. 380.

⁸ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: "Il Processo di Reporting", pp. 400.

pertanto essere selettivo vuol dire operare una selezione delle informazioni qualitativamente più rilevanti e significative che debbono essere fornite ad ogni centro decisionale al fine di ottenere il massimo valore del sistema. Concretamente, per ottenere il massimo valore del sistema e quindi la massima selettività, minimizzando contemporaneamente il rischio di fornitura di dati effettivamente inutilizzabili ed il rischio di non fornire dati realmente utili, è necessario utilizzare maggiori risorse per la selezione, quali:

- scelta gerarchica delle priorità informative, che consiste nel comprendere quali sono le informazioni più rilevanti e che più si adattano ai vari centri decisionali ed operativi cui sono destinate;
- uso del principio di eccezione, che consiste nel sviluppare la selettività evidenziando ciò che si discosta rispetto alla norma, cioè segnalando solo i dati eccedenti determinati valori prefissati;
- uso di report informativi su richiesta, anziché generalizzati e sistematici;
- uso di specifiche tecniche per focalizzare l'attenzione solo ed esclusivamente sulle voci più rilevanti e significative mediante colori, immagini, rappresentazioni grafiche, sottolineature e così via (tecniche all'insegna della selettività).
- tempestività: un sistema di reporting deve essere tempestivo, nel senso che le informazioni prodotte debbono essere fornite ai soggetti destinatari in tempo utile per decidere, ovvero in un intervallo di tempo ammissibile e tollerabile per consentire sia un'efficace pianificazione, organizzazione e valutazione dei fenomeni aziendali, che un'efficace e

dettagliata comunicazione esterna. La tempestività, nel dettaglio, è influenzata da tre fenomeni:

- la periodicità, cioè il lasso temporale che intercorre tra due informazioni consecutive dello stesso fenomeno: la tempestività è funzione di "quanto stretta è la periodicità di produzione" pertanto più l'informazione viene fornita ai soggetti destinatari con stretta periodicità e più la tempestività risulta essere elevata;
- l'intervallo temporale coperto dall'informazione: tanto più l'intervallo temporale coperto dall'informazione è maggiore e tanto più dilatata risulta essere la tempestività, tanto minore è l'intervallo temporale coperto dall'informazione e tanto più stretta risulta essere la tempestività;
- il tempo di elaborazione (o "ritardo") del sistema, cioè l'arco temporale necessario per l'ottenimento, l'elaborazione e la divulgazione dei dati: la tempestività è funzione di "quanto tempo viene impiegato per produrre l'informazione" pertanto tanto più l'informazione viene prodotta velocemente e tanto più il tempo di elaborazione è minimo.
- accuratezza: un sistema di reporting deve essere accurato nella rilevazione dei dati contabili, cioè deve essere esente da errori; più nel dettaglio, per accuratezza si intende "assenza di errori, alterazioni ed altre irregolarità di osservazione e misurazione della realtà, il valore dell'accuratezza, cioè del grado di approssimazione accettabile nei dati forniti, o probabilità di errore, varia in

relazione agli specifici scopi decisionali e conoscitivi di controllo”⁹.

- flessibilità: un sistema di reporting deve avere la massima flessibilità al fine di adeguarsi velocemente ed efficacemente al variare dei fabbisogni informativi e dei processi di creazione e di diffusione delle informazioni; la flessibilità può essere considerata da due diversi punti di vista:
 - flessibilità di input, intesa come la capacità di adeguare il sistema di reporting ai cambiamenti di contesto e, tale capacità, è strettamente legata agli strumenti a disposizione per il trattamento e la comunicazione dei dati, alla qualità dei software utilizzati, alla configurazione e modalità dei sistemi hardware;
 - flessibilità di output, intesa come la capacità di combinare nuove informazioni al fine di progettare e realizzare diverse tipologie di report, del tutto inedite ed originali.
- accettabilità: un sistema di reporting deve essere accettato dagli utenti e da tutte le persone coinvolte nel trattamento e nella comunicazione dei dati, nello specifico “il requisito di accettabilità si realizza sia nei confronti dei cambiamenti informativi in merito ai modelli di classificazione ed elaborazione delle informazioni, sia nei confronti dei cambiamenti tecnologici in relazione ai sistemi hardware e software di trattamento delle informazioni ed infine in relazione ai cambiamenti comunicativi per ciò che riguarda i sistemi di comunicazione delle informazioni”¹⁰; dal momento

⁹ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: “// *Processo di Reporting*”, pp. 409.

¹⁰ *Controllo di Gestione* di L. Marchi, S. Marasca, M.S. Chiucchi - Capitolo 15: “// *Processo di Reporting*”, pp. 414.

in cui il termine accettabilità significa “comprendere ed utilizzare”, tale requisito dipende particolarmente dai soggetti destinatari cui le informazioni sono riferite, dipende cioè da quanto essi accettano, facciano proprie e comprendano tali informazioni. In particolare, il requisito di accettabilità è strettamente dipendente:

- dai modelli di classificazione ed elaborazione delle informazioni: affinché i soggetti destinatari possano accettare ed utilizzare tutte le informazioni a loro rivolte, prima di tutto le debbono comprendere perché “solo chi comprende utilizza, chi non comprende non utilizza”;
- dalla tecnologia per il trattamento delle informazioni: l’accreditabilità dipende dalla tecnologia utilizzata per il trattamento, l’organizzazione e la rappresentazione delle informazioni.
- dal sistema di comunicazione aziendale: l’accreditabilità dipende dalla capacità di comunicazione e di divulgazione delle informazioni ai soggetti destinatari; un efficace sistema di comunicazione aziendale è fondamentale al fine di una corretta interpretazione ed un corretto utilizzo dei dati.

Capitolo 2

REPORT DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Al fine di esprimere un giudizio complessivo sullo stato di salute di determinate realtà aziendali volto, in primis, a valutare la complessiva affidabilità economico-finanziaria di queste ultime e, nel contempo, a tutelare tutti i portatori o titolari di interesse, il Codice Civile (artt. da 2423 a 2435bis) ha reso obbligatoria la redazione del bilancio di esercizio, insieme di documenti contabili rappresentanti la situazione patrimoniale e finanziaria di una società, oltre che il risultato economico generato da quest'ultima nel corso di un dato esercizio amministrativo preso a riferimento: i dati di sintesi contenuti all'interno del bilancio di esercizio rendicontano solo ed esclusivamente sulla dimensione economico-patrimoniale dell'azienda, trascurando così tutti gli impatti da essa generati nei confronti dell'ambiente e della società, in particolare comunità locale, clienti e dipendenti; a tale proposito, il vuoto della rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario, ambientali e sociali, viene colmato da uno "strumento volto a rendicontare i risultati economici, sociali e ambientali generati dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività e a comunicare gli stessi ad un pubblico ampio rappresentato da tutti gli *stakeholders* (parti interessate: dipendenti, fornitori, clienti, comunità locale, media, investitori, finanziatori)"¹¹, il cosiddetto report di sostenibilità.

¹¹ Pearson "*Il Bilancio di Sostenibilità*" - it.pearson.com

2.1 I Report di Sostenibilità: Caratteristiche e Finalità

Il report di sostenibilità, anche denominato bilancio sociale, è un "documento teso a rendicontare agli *stakeholders* i risultati economici, sociali e ambientali generati dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività"¹²: in altre parole, attraverso la redazione del report di sostenibilità l'azienda si impegna a comunicare, alla platea di *stakeholders*, tutti i suoi progetti e tutte le sue iniziative volte alla tutela dell'ecosistema esterno, l'approccio da essa adottato nei confronti dei lavoratori ed infine il suo rapporto con il territorio e la società; pertanto il bilancio sociale aiuta le organizzazioni a misurare, a comprendere e a comunicare le proprie prestazioni economiche, ambientali e sociali, a stilare gli obiettivi e a gestire i cambiamenti in modo più efficace.

Dal momento in cui il report di sostenibilità è uno strumento con cui l'azienda rendiconta sulle sue iniziative e *performance* (risultati conseguiti) di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, in relazione alla tipologia di *performance* presa a riferimento si possono individuare, oltre al bilancio di esercizio, altri due diversi documenti:

- report di sostenibilità ambientale o bilancio ambientale, basato sugli impatti ambientali, positivi e negativi, generati da un'organizzazione durante lo svolgimento del proprio business;
- report di sostenibilità sociale o bilancio sociale, che focalizza l'attenzione sulla prospettiva prettamente sociale delle attività d'impresa.

¹² Pearson "Il Bilancio di Sostenibilità" - it.pearson.com

Il bilancio di esercizio, il bilancio sociale ed il bilancio ambientale compongono, assieme al bilancio degli intangibili il quale “mira a descrivere il valore generato dagli asset intangibili dell’azienda, costituiti dal capitale umano, il capitale strutturale-organizzativo e il capitale relazionale”¹³, il report integrato (Figura II.1): il report integrato, di recente sviluppo, “illustra come strategia, governance (gestione), performance e prospettive di un’organizzazione consentano di creare valore nel breve, medio e lungo periodo, nel contesto in cui essa opera”¹⁴, in altre parole tale report combina l'analisi delle performance finanziarie con l’analisi delle performance non finanziarie, sociali ed ambientali.

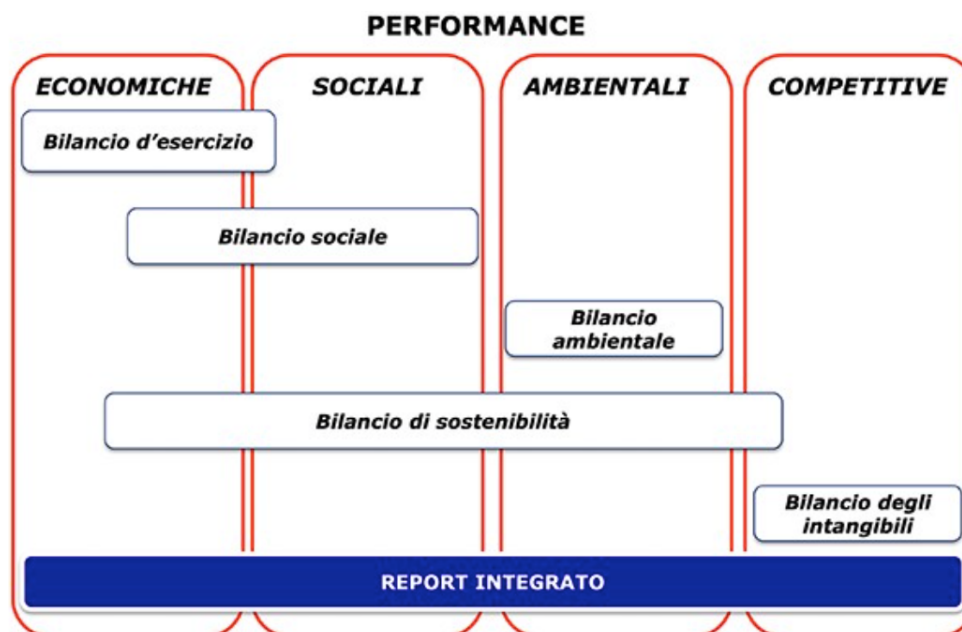


Figura II.1 Report Integrato - Pearson “*Il Bilancio di Sostenibilità*” - it.pearson.com

¹³ Pearson “*Il Bilancio di Sostenibilità*” - it.pearson.com

¹⁴ International Integrated Reporting Council (IIRC) “*Reporting Integrato*” - integratedreporting.org

Qualora il bilancio di esercizio è un documento che, da sempre, per obbligo di legge, le imprese debbono redigere al fine di presentare ai propri *stakeholders* una sintesi della loro situazione economico-finanziaria e dei loro risultati economici, il bilancio sociale è un documento che, da poco, le imprese in ambito profit debbono redigere obbligatoriamente e periodicamente, in quanto prima la redazione di tale report era del tutto libera e volontaria: di fatti, solo successivamente alla Direttiva Europea n. 95/2014, recepita formalmente in Italia con il d.lgs. n. 254/2016, è stato fatto un passo estremamente importante verso la “standardizzazione della rendicontazione non finanziaria”, al fine di consentire una maggiore chiarezza e confrontabilità tra i diversi report di sostenibilità; in particolare, tale normativa ha definito obbligatoria, a partire dal 2018, “la rendicontazione non finanziaria per le aziende europee quotate o emittenti titoli obbligazionari di grandi dimensioni, ovvero con numero di dipendenti superiore a 500, e che abbiano un fatturato annuo superiore a 40 milioni di euro o totale dello stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro, e per le aziende del settore bancario-assicurativo con gli stessi criteri dimensionali; mentre è volontaria per la restante platea di aziende”¹⁵: la nozione espressa dalla suddetta Direttiva Europea è quella del *comply or explain* (conformarsi o spiegare) secondo cui le aziende debbono assumersi attivamente l’impegno di rendere pubbliche le proprie iniziative e politiche nell’ambito della sostenibilità, altrimenti debbono motivare la ragione per la quale non se ne sono interessate.

¹⁵ Pearson “*Il Bilancio di Sostenibilità*” - it.pearson.com

La comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario in ambito profit deve avvenire, obbligatoriamente, di anno in anno: di pari passo con il bilancio di esercizio, anche la rendicontazione non finanziaria è caratterizzata da cadenza annuale e deve essere pubblicata nelle medesime tempistiche previste per la pubblicazione del bilancio civilistico; per giunta, tale rendicontazione non finanziaria prevista dal d.lgs. n. 254/2016, è caratterizzata dal medesimo “iter approvativo e pubblicitario” previsto per il bilancio di esercizio: “il documento deve essere depositato presso il Registro delle Imprese e reso pubblico attraverso i canali istituzionali (sito internet)”¹⁶. Un efficace ciclo di rendicontazione sulla sostenibilità, che comprende un programma regolare di raccolta, comunicazione e risposte dei dati, dovrebbe andare a vantaggio di tutte le organizzazioni di segnalazione, sia internamente che esternamente: i vantaggi interni includono maggiore comprensione dei rischi e delle opportunità, semplificazione dei processi, riduzione dei costi e miglioramento dell’efficienza, inoltre consente di evidenziare il legame esistente tra le *performance* finanziarie e le *performance* non finanziarie e di mettere in luce un’analisi comparativa e valutativa delle *performance* di sostenibilità rispetto a leggi, norme, codici, standard di prestazione ed iniziative volontarie; i vantaggi esterni, invece, includono un miglioramento della reputazione e della fedeltà alla marca, consente agli *stakeholders* esterni di comprendere il vero valore dell’organizzazione, delle attività materiali ed immateriali ed infine permette di dimostrare come l’organizzazione

¹⁶ Pearson “*Il Bilancio di Sostenibilità*” - it.pearson.com

influenza ed è influenzata dalle aspettative sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, "affinché un report di sostenibilità risulti valido ed efficace esso dovrebbe presentare almeno i seguenti contenuti minimi, quali"¹⁷:

- lettera d'apertura rivolta a tutti gli *stakeholders*, da parte dell'alta direzione aziendale;
- nota metodologica, in cui sono evidenziate le modalità di realizzazione e di redazione del report di sostenibilità, gli *standards* (linee guida) presi a riferimento, le responsabilità assunte e l'analisi di materialità;
- profilo aziendale, specificando nel dettaglio gli obiettivi a breve e a medio/lungo termine perseguiti dai vertici aziendali (*mission*), la proiezione dell'azienda nel futuro (*vision*) ed i valori fondanti;
- *governance* e strategie sul tema della sostenibilità;
- rendicontazione degli aspetti di materialità (tematiche materiali), nonché degli aspetti di sostenibilità considerati più significativi e rilevanti sia per l'organizzazione che per gli *stakeholders* di riferimento.

A completa discrezione dell'organizzazione che redige il report di sostenibilità, si possono distinguere tre diverse procedure di presentazione della rendicontazione non finanziaria:

- inserimento della dichiarazione non finanziaria all'interno della relazione sulla gestione; nello specifico, all'interno di tale documento informativo sull'andamento e sulla situazione societaria, la dichiarazione di carattere non finanziario viene affiancata al bilancio civilistico, ma collocata in una specifica e distinta sezione;

¹⁷ Pearson "Il Bilancio di Sostenibilità" - it.pearson.com

- redazione della dichiarazione non finanziaria come documento separato e distinto rispetto alla relazione sulla gestione e contraddistinto dall'espressione "dichiarazione di carattere non finanziario": il bilancio sociale, in questo caso, non viene inserito all'interno della relazione sulla gestione societaria, ma viene posto separatamente;
- dispersione delle informazioni di carattere non finanziario o nell'idonea sezione all'interno della relazione sulla gestione o in altre distinte sezioni contenute all'interno della medesima relazione societaria oppure all'interno di qualche documento esterno predetto per legge: in quest'ultima alternativa, la sezione all'interno della relazione societaria assume il ruolo di "guida", utile per rintracciare tutte le molteplici informazioni disperse tra le varie documentazioni.

Ad oggi sono "poco più di 200 le aziende Italiane"¹⁸ che, per obbligo di legge, sono soggette alla redazione e alla comunicazione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del d.lgs. n. 254/2016 e, a tale proposito, l'Osservatorio delle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) ha rilevato che "nel primo anno di rendicontazione obbligatoria in Italia la maggior parte delle aziende (il 75%) ha scelto di redigere tale dichiarazione come documento separato rispetto alla relazione sulla gestione"¹⁹.

¹⁸ Pearson "*Il Bilancio di Sostenibilità*" - it.pearson.com

¹⁹ Pearson "*Il Bilancio di Sostenibilità*" - it.pearson.com

2.2 I Report di Sostenibilità Ambientale: Caratteristiche e Finalità

Il report di sostenibilità ambientale, anche denominato bilancio ambientale, consiste in un documento informativo di sintesi all'interno del quale vengono descritte tutte le principali relazioni esistenti tra l'impresa e l'ecosistema esterno ed inoltre, al fine di offrire una visuale trasparente ed approfondita dell'impegno per la sostenibilità, informa sui progetti e sulle iniziative intraprese dall'organizzazione con lo scopo ultimo di aspirare ad un Pianeta sano e sostenibile; in altre parole, il report di sostenibilità ambientale viene redatto al fine di informare gli *stakeholders* di riferimento "dell'impatto ambientale generato dalle scelte di programmazione e di gestione dell'impresa con l'indiscusso obiettivo di ottenere un miglioramento della situazione futura, rispettando maggiormente l'ambiente e garantendo il perseguimento di uno sviluppo sostenibile"²⁰: la finalità ultima della redazione di tale documento di sintesi, quindi, è quella di orientare tutte le scelte di *governance* verso il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile in grado di salvaguardare, tutelare e rispettare l'ambiente così da recare, attraverso lo svolgimento dell'attività aziendale, il minor danno possibile all'ecosistema esterno e alle risorse naturali. A tale scopo, al momento della redazione, all'interno del bilancio ambientale debbono essere esplicitate tutte le strategie aziendali e le politiche ambientali prefissate, i valori presi a riferimento, gli obiettivi programmati, sia a breve

²⁰ Bellesia Mauro "*Bilancio Sociale, Bilancio Ambientale e Bilancio di Mandato*" - www.bellesiamauro.eu

che a medio/lungo termine, le risorse impiegate, i risultati raggiunti ed infine la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le *performance* effettive in quanto, solo considerando tutti questi aspetti, si può trarre le conclusioni e valutare se effettivamente il report è stato efficace e se l'azienda è riuscita nel suo intento: dar vita ad una sostanziale riduzione dell'impatto generato dalla propria attività di produzione e di servizio nei confronti del Pianeta. Inoltre, affinché il report di sostenibilità ambientale risulti valido ed efficace, al di là dei contenuti fondamentali, sono estremamente necessari anche una serie di requisiti, considerati elementi indispensabili di successo, quali:

- validità: il bilancio ambientale deve essere approvato e certificato formalmente e pubblicamente dal massimo organo con potere gestionale (consiglio o assemblea) al fine di garantire la correttezza di tutti i dati inseriti al suo interno e la veridicità degli effetti ambientali generati dalle scelte di programmazione e di gestione aziendale adottate in un dato periodo amministrativo;
- trasparenza, credibilità, attendibilità e verificabilità: è di fondamentale importanza che gli *stakeholders*, cui il bilancio ambientale è riferito, percepiscano e colgano questi requisiti essenziali in quanto, solo se percepiti, il report di sostenibilità ambientale risulterà efficace, altrimenti risulterà inefficace e, di conseguenza, si otterranno degli effetti completamente eterogenei da quanto desiderato;
- aggiornamento: parlare di sostenibilità e di ambiente come qualcosa di statico e fermo nel tempo è una vera e propria utopia, il loro equilibrio è un equilibrio in continuo movimento in quanto un mutamento delle condizioni ambientali si tradurrà, sempre, in una variazione della

composizione dell'ecosistema esterno; proprio per questo motivo il report di sostenibilità ambientale non deve mai risultare un documento statico e ristagnante nel tempo, bensì deve essere aggiornato periodicamente cosicché sia sempre in linea con l'evolversi dell'ecosistema esterno ed in grado di testimoniare i risultati raggiunti nel corso del tempo;

- **comprensione, qualità dell'informazione e comunicazione:** dal momento in cui la comunicazione è considerata uno degli *asset* (risorsa) più importanti del processo di rendicontazione, è chiaro come, inevitabilmente, le tecniche di redazione del bilancio ambientale si fondono con le tecniche di comunicazione di fatti, in ogni report di sostenibilità che si rispetti, è opportuno evidenziare i risultati ottenuti utilizzando delle tecniche di comunicazione efficaci ed accattivanti in grado di indirizzare l'attenzione sulle voci più rilevanti mediante colori, rappresentazioni grafiche e sottolineature; un bilancio ambientale comunicato erroneamente perde completamente di valore;
- **coerenza:** la coerenza è un elemento estremamente importante capace di definire una valutazione d'insieme, positiva o negativa, su tutto il lavoro di report svolto; se si manifesta l'assenza di coerenza tra gli obiettivi dichiarati e i risultati effettivamente conseguiti, ogni sforzo impiegato dall'azienda nella redazione del report di sostenibilità ambientale risulterà vano;
- **partecipazione:** "gli *stakeholders*, essendo i destinatari del report ambientale, in qualche modo debbono sentirsi partecipi degli sforzi che l'azienda ha compiuto redigendo tale bilancio perché se percepiscono positivamente lo sforzo di attivare un processo di responsabilizzazione direzionale/

manageriale verso valori ed obiettivi ambientali saranno, poi, loro stessi a porre in essere, di conseguenza, comportamenti o atteggiamenti utili alle finalità dell'impresa"²¹.

2.3 Linee Guida Global Reporting Initiative "GRI Standard"

A fronte del maggiore utilizzo del report di sostenibilità ambientale e dell'obbligatorietà, a partire dal 2018, della comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario sulla base del d.lgs. 254/2016 per le imprese di grandi dimensioni, è opportuno approfondire nel dettaglio quali siano le linee guida di riferimento per la redazione delle *performance* sociali ed ambientali.

Il *Global Reporting Initiative* (GRI) è un'organizzazione internazionale indipendente nata nel 1997 con il fine di supportare le aziende, di qualsiasi dimensione e appartenenti a qualsiasi settore, a comprendere, misurare e comunicare l'impatto che una qualsiasi attività può avere sulle diverse sfaccettature della sostenibilità (economica, sociale e ambientale), in particolare sulla sostenibilità ambientale; si tratta, in altre parole, di un'organizzazione no-profit dedicata a "fornire il *framework* (struttura) che definisce i principi e gli indicatori per misurare e comunicare le *performance* economiche sociali ed ambientali delle aziende"²².

In particolare, il GRI ha aperto la strada al report di sostenibilità alla fine degli anni '90 trasformandolo, fin da subito, da una

²¹ Bellesia Mauro "*Bilancio Sociale, Bilancio Ambientale e Bilancio di Mandato*" - www.bellesiamauro.eu

²² Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano "*Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria*" - www.odcec.mi.it

pratica di nicchia ad una pratica adottata da una maggioranza via via crescente di organizzazioni: di fatti, al giorno d'oggi, il 93% delle 250 maggiori aziende mondiali rendicontano e comunicano sulle proprie prestazioni in termini di sostenibilità in quanto, nel corso tempo, è aumentata sempre più la consapevolezza che divulgare informazioni sulla sostenibilità ispira la responsabilità e la fiducia, aiuta ad identificare e a gestire i rischi e consente alle organizzazioni di cogliere nuove opportunità; pertanto, il GRI aiuta le aziende ed i governi di tutto il Mondo a comprendere e a rendicontare il loro impatto su questioni di sostenibilità fondamentali come i cambiamenti climatici, i diritti umani, la *governance* ed il benessere sociale: tale organizzazione, mediante il proprio supporto, contribuisce attivamente a potenziare azioni reali e concrete finalizzate a creare benefici sociali, ambientali ed economici per un vivere ed un futuro migliore. Nel dettaglio, la *vision* del GRI (proiezione nel futuro) si basa essenzialmente su una fiorente comunità globale che sollevi l'umanità e che migliori le risorse della vita, la *mission* (obiettivi a breve e a medio/lungo termine), invece, è quella di "rendere il report di sostenibilità una pratica diffusa per tutte le organizzazioni, aiutandole ad applicare la rendicontazione di sostenibilità tramite guide e strumenti"²³; al fine di realizzare la sua *mission*, il GRI ha identificato quattro differenti aree di interesse:

1. creare *standards* e linee guida al fine di progredire verso uno sviluppo sostenibile: si tratta di fornire una *leadership*

²³ Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano "Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria" - www.odcec.mi.it

- (guida) focalizzata sulla costante divulgazione sui temi di sostenibilità emergenti;
2. armonizzare il panorama della sostenibilità: si tratta di fare del GRI il fulcro centrale, a livello globale, per le iniziative di rendicontazione sulla sostenibilità, selezionando opportunità di collaborazione e *partnership* (associazione) a supporto della *vision* e della *mission* del *Global Reporting Initiative*.
 3. condurre report di sostenibilità efficienti ed efficaci: si tratta di migliorare la qualità delle informazioni utilizzando gli *Standards* GRI ed esplorando i processi di rendicontazione che supportano il processo decisionale;
 4. promuovere un uso efficace e trasparente delle informazioni sulla sostenibilità al fine di migliorare le *performance*.

Il prodotto principale del *Global Reporting Initiative* (GRI) sono gli *standards* (linee guida) di rendicontazione per il report di sostenibilità, *standards* sviluppati con il contributo di multi-*stakeholders* e basati sull'interesse pubblico, i cosiddetti *GRI Sustainability Reporting Standards* (*GRI Standards*).

I *GRI Standards* sono le prime linee guida sviluppate a livello mondiale e rappresentano gli *standards* globali più ampiamente adottati per la redazione del report di sostenibilità, in altre parole "rappresentano il *framework* di reporting di sostenibilità più utilizzato al Mondo"²⁴: il 74% delle 250 maggiori aziende mondiali rendicontano e comunicano l'impatto del loro *business*, in termini di sostenibilità, sulla base di tali linee guida GRI.

²⁴ Fondazione Sviluppo Sostenibile "*Reporting Environmental Impacts with the GRI Standards*" - www.fondazionevilupposostenibile.org

In Italia, secondo i dati tratti dal *GRI Sustainability Disclosure Database* (30 luglio 2019), "tra il 2000 e il 2019 sono stati pubblicati 883 report di sostenibilità, questo ha fatto sì che l'Italia si posizionasse all'ottavo posto, a livello mondiale, per numero di bilanci: di questi 883 report di sostenibilità, circa l'82% sono basati sugli *Standards GRI*"²⁵ (Figura II.2).

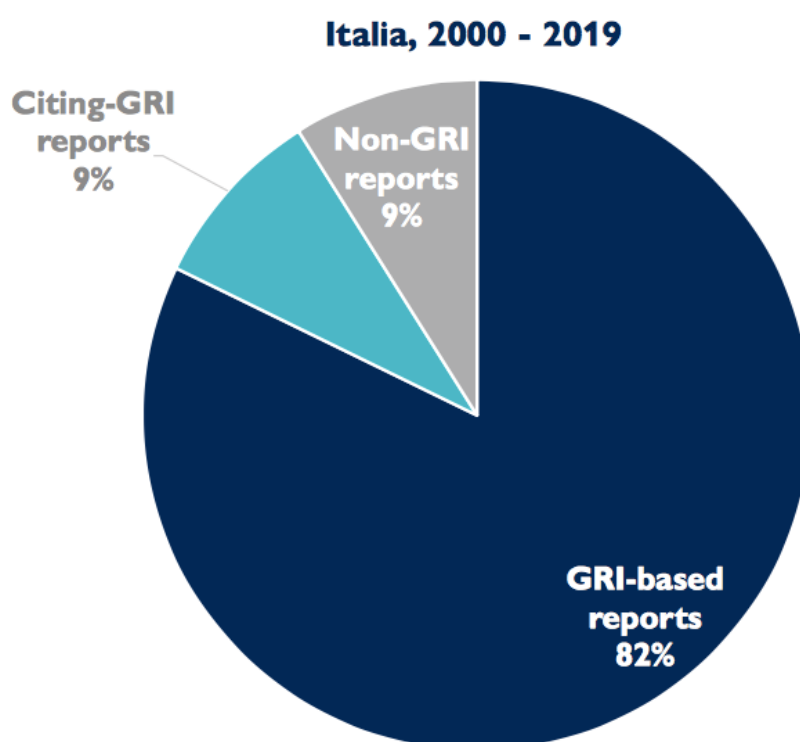


Figura II.2 GRI Sustainability Disclosure Database - www.fondazionevilupposostenibile.org

I *GRI Standards* sono stati sviluppati per oltre 20 anni e, ad oggi, rappresentano le più diffuse linee guida globali per la stesura e la comunicazione delle informazioni di carattere non

²⁵ Fondazione Sviluppo Sostenibile "*Reporting Environmental Impacts with the GRI Standards*" - www.fondazionevilupposostenibile.org

finanziario, economiche, ambientali e sociali: si tratta, in altre parole, di “*standards* internazionali per la rendicontazione di sostenibilità e costituiscono un modello di reporting universalmente accettato, guidato dallo scopo di favorire comparabilità, affidabilità e verificabilità delle informazioni”²⁶. Gli *standards* di rendicontazione GRI si caratterizzano per essere sia di “processo”, in quanto definiscono il procedimento da attuare al fine di sviluppare il report di sostenibilità, che di “contenuto”, in quanto definiscono un ricco set di indicatori da rendicontare per il reporting non finanziario; in termini di “processo”, il procedimento di rendicontazione, sviluppato secondo gli *standards* GRI, si articola attraverso sei diversi stadi (Figura II.3):



Figura II.3 Il Percorso di Rendicontazione - Pearson “*Il Bilancio di Sostenibilità*” - it.pearson.com

²⁶ Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano “*Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria*” - www.odcec.mi.it

1. mappatura degli *stakeholders* chiave: si tratta di individuare e di scegliere i soggetti destinatari ai quali rivolgere il report di sostenibilità e di determinare quali, tra quest'ultimi, potranno essere coinvolti attivamente nella valutazione circa l'importanza degli aspetti di materialità da rendicontare;
2. analisi di materialità interna: tale analisi riunisce l'alta direzione aziendale e tutti i manager in un'attività cooperativa indirizzata ad individuare i temi di sostenibilità più impattanti e rilevanti su cui focalizzare maggiormente l'attenzione all'interno del report;
3. analisi di materialità esterna: tale analisi è focalizzata ad identificare, grazie alla partecipazione strutturata degli *stakeholders* chiave mediante interviste, gruppi di discussione e questionari, la significatività e l'importanza degli aspetti di sostenibilità individuati nella frase precedente; l'analisi di materialità interna e l'analisi di materialità esterna compongono l'elemento chiave del processo di rendicontazione proposto dal GRI, la matrice di materialità (Figura II.4), nonché "l'esito finale del percorso di riflessione aziendale che prevede il coinvolgimento strutturato degli *stakeholders* chiave, finalizzato all'individuazione degli aspetti più rilevanti, ovvero dei temi materiali che andranno rendicontati all'interno del bilancio di sostenibilità"²⁷;
4. definizione del cruscotto indicatori: una volta individuati i temi materiali da rendicontare all'interno del report, sulla base del set di indicatori forniti dai *GRI Standards*, si prosegue con la pianificazione, progettazione ed

²⁷ Pearson "*Il Bilancio di Sostenibilità*" - it.pearson.com

implementazione di uno strumento fondamentale per monitorare costantemente l'andamento e le *performance* degli aspetti di sostenibilità presi in considerazione, il "cruscotto indicatori";

5. raccolta dei dati: si tratta di una fase del percorso di rendicontazione estremamente delicata ed impegnativa in quanto in dirittura di arrivo gli errori, le alterazioni e le altre irregolarità debbono essere ridotte a zero;
6. elaborazione di dati e testi: in quest'ultima fase i dati, una volta analizzati ed attentamente elaborati, vengono tradotti in testi completi ed esaurienti da inserire, definitivamente ed ufficialmente, all'interno del report di sostenibilità.

Matrice di materialità

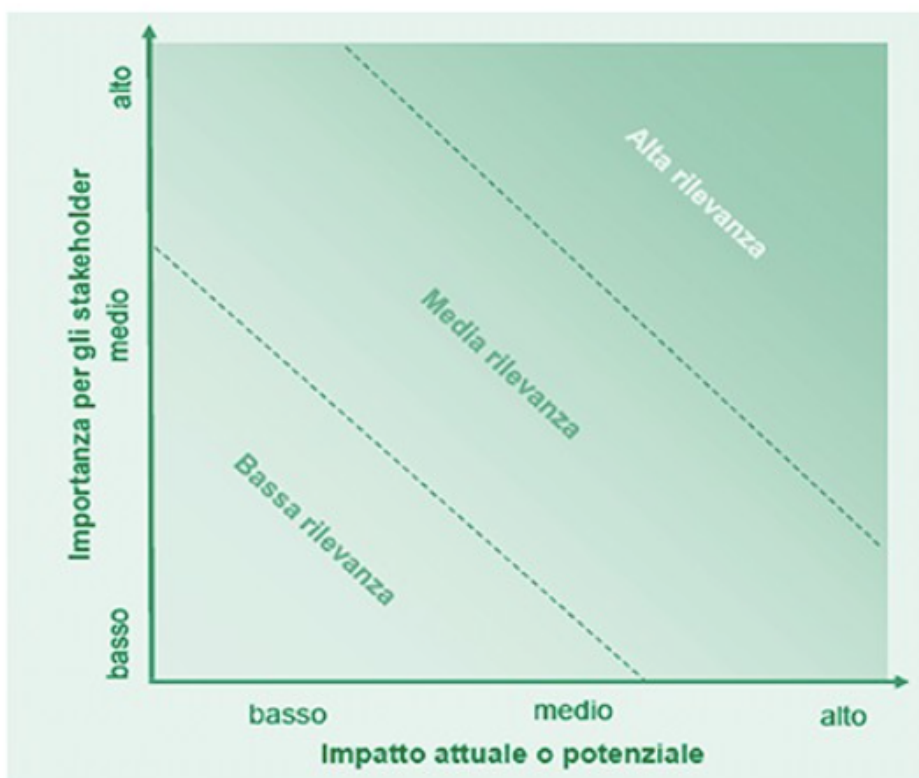


Figura II.4 La Matrice di Materialità - Pearson "Il Bilancio di Sostenibilità" - it.pearson.com

Invece, in termini di “contenuto” i *GRI Standards* sono stati progettati per essere utilizzati, da qualsiasi organizzazione, come un ampio set di linee guida per la redazione di report sostenibilità; nello specifico, i *GRI Standards* costituiscono un set di indicatori *standard* universalmente accettato al fine di favorire comparabilità, affidabilità e verificabilità delle informazioni contenute all’interno dei report: si tratta di standard strutturati in maniera modulare ed interconnessi tra di loro, questo permetterà di aggiornarli e di poterne aggiungere di nuovi indipendentemente, senza interferire con il sistema generale; questa flessibilità, inoltre, darà modo di adattare con maggiore facilità gli *standards* alle diverse necessità, ai diversi contesti e sviluppi nel settore del report di sostenibilità. Le linee guida GRI rappresentano le più importanti *best practices* (migliori pratiche) a livello globale per il report di sostenibilità: “un report sulla sostenibilità basato su tali standard fornisce informazioni sul contributo positivo o negativo allo sviluppo sostenibile di un’organizzazione e permette di rendicontare i propri impatti economici, ambientali e sociali”²⁸. Le linee guida GRI si sono evolute radicalmente nel corso del tempo (Figura II.5) e l’ultima evoluzione, *GRI Standards*, ha visto una riorganizzazione dei contenuti delle precedenti Linee Guida GRI “G4”, si tratta della quarta generazione di linee guida (G4) pubblicata a Maggio 2013 durante la *Global Conference on Sustainability and Reporting* ad Amsterdam.

²⁸ Global Reporting Initiative “*GRI Standards*” - www.globalreporting.org

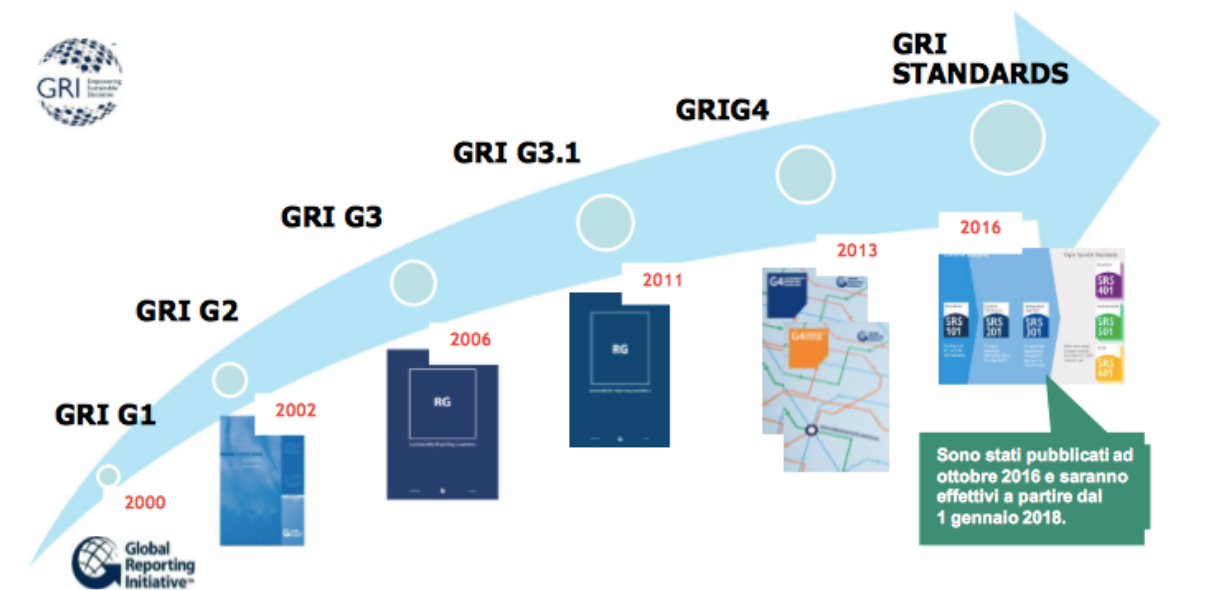


Figura II.5 Evoluzione Linee Guida GRI - www.fondazionevilupposostenibile.org

Il 19 ottobre 2016 sono stati lanciati e pubblicati i nuovi GRI Standards suddivisi in tre *standards* universali (“*Universal Standards*”) e in tre serie di *standards* specifici (“*Topic-Specific Standards*”), uno per ciascuna dimensione fondamentale della sostenibilità: economia, ambiente e società (Figura II.6 e II.7).

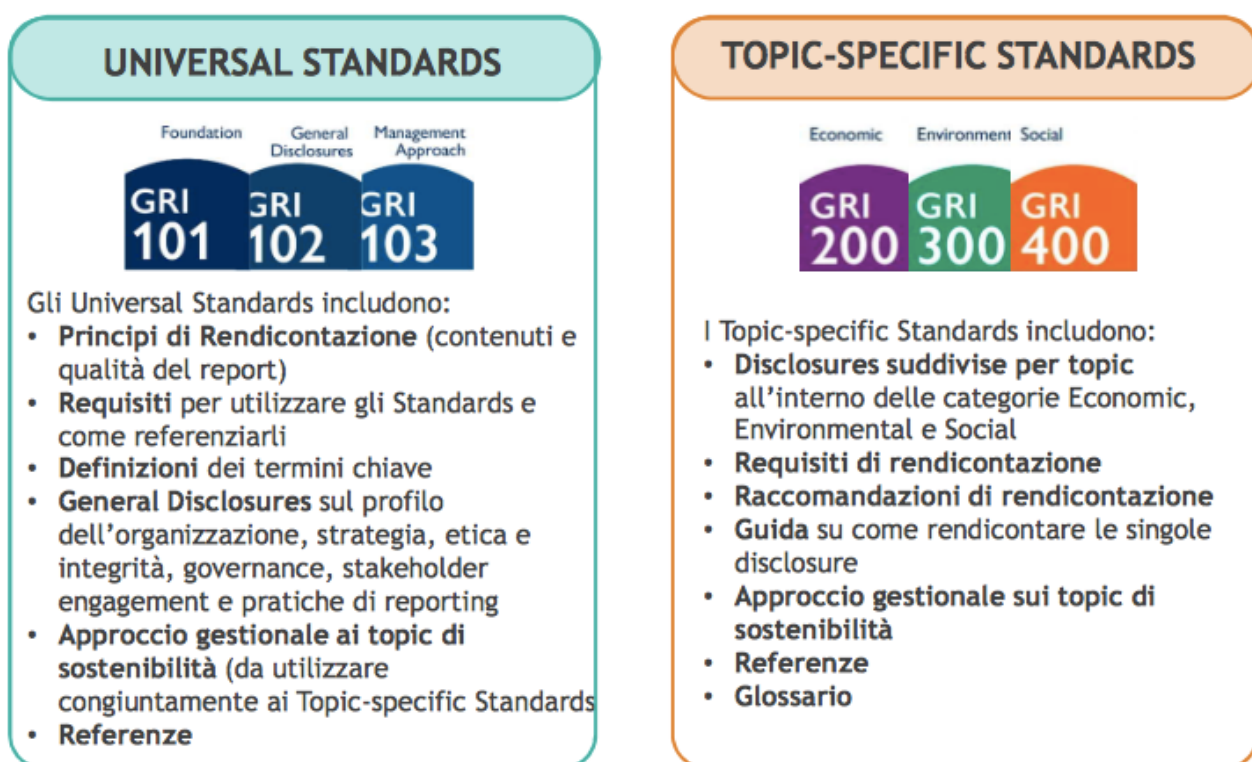


Figura II.6 GRI Standards - Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano “*Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria*” - www.odcec.mi.it

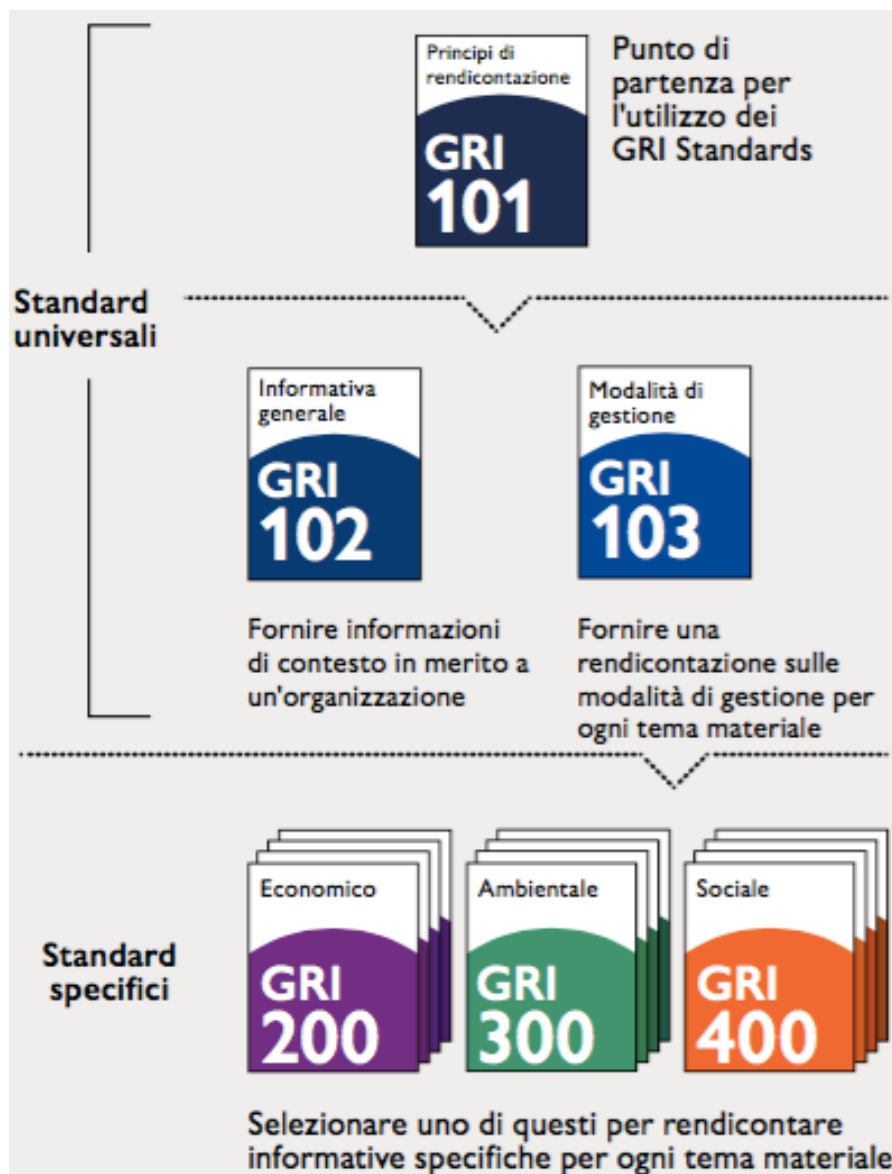


Figura II.7 GRI Standards - Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano
 “Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria” - www.odcec.mi.it

Il punto di partenza per l'utilizzo dei GRI Standards è il “GRI 101-Foundation (principi di rendicontazione)”, si tratta di un documento che spiega come preparare e sviluppare un report di sostenibilità di alta qualità sulla base ed in linea con il set di parametri GRI Standards: in particolare, il GRI 101 contiene sia i 10 principi di rendicontazione per la definizione dei contenuti

(incisività degli *stakeholder*, contesto di sostenibilità, materialità e completezza) e della qualità del report (accuratezza, equilibrio, chiarezza, comparabilità, affidabilità e tempestività), che i requisiti fondamentali per la redazione di un bilancio sociale conforme alle linee guida GRI; in altre parole, tale documento aiuta e supporta qualsiasi organizzazione che vuole comunicare gli impatti della propria attività a stilare un report di sostenibilità secondo gli *Standards* GRI e a porre l'attenzione sui temi materiali più rilevanti dal punto di vista del proprio contributo ad uno sviluppo sostenibile e della propria influenza sul Pianeta.

Dopodiché vanno applicati gli altri due *standards* universali, i quali illustrano i principi generali e le modalità di gestione da seguire per la redazione del report di sostenibilità:

- "GRI 102-*General Disclosures* (principi generali)", si tratta di un documento che supporta ed aiuta le organizzazioni che intendono comunicare i propri impatti ambientali, economici e sociali a raccogliere e a trascrivere tutte le informazioni sul proprio contesto e sulle proprie pratiche di reporting: nello specifico, il GRI 102 "comprende informazioni sul profilo, sulla strategia, sull'etica e l'integrità, sulla *governance* di un'organizzazione, sulle pratiche di coinvolgimento degli *stakeholders* e sul processo di rendicontazione"²⁹.
- "GRI 103-*Management Approach* (modalità di gestione)", si tratta di un documento che, mediante una serie di informazioni fornite, guida le organizzazioni a gestire nel miglior modo possibile ogni tema materiale da essa trattato all'interno del report in relazione alla sostenibilità:

²⁹ Global Reporting Initiative "*GRI Standards*" - www.globalreporting.org

“l'applicazione del GRI 103 a ogni tema materiale consente all'organizzazione di fornire una spiegazione testuale del perché il tema sia materiale, di dove si verificano gli impatti e di come l'organizzazione gestisce gli impatti³⁰; in altre parole, il GRI 103 è particolarmente utile perché permette alle organizzazioni di spiegare le modalità di gestione di quegli aspetti della propria attività che hanno un impatto più rilevante e significativo sugli *stakeholders* e sulla sostenibilità. Dopodiché, al fine di rendicontare tutte le informazioni più impattanti e significative per ogni tema materiale, le organizzazioni debbono selezionare una delle tre serie di *standards* tematici specifici (Figura II.8):



Figura II.8 Topic-Specific Standards - Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano “Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria” - www.odcec.mi.it

³⁰ Global Reporting Initiative “GRI Standards” - www.globalreporting.org

- “GRI 200-Economic” (200 series): si tratta *standards* specifici concernenti il tema economico e trattanti, nel dettaglio, le *performance* economiche di un’organizzazione, il valore economico diretto generato e distribuito, il contributo allo sviluppo economico locale e della comunità in cui è presente, gli impatti economici indiretti, le pratiche di approvvigionamento ed i comportamenti anti-concorrenziali;
- “GRI 300-Environment” (300 series): standard specifici concernenti il tema ambientale e trattanti, nel dettaglio, i materiali utilizzati per la produzione ed il confezionamento, il consumo di energia, le risorse idriche, le emissioni e la biodiversità;
- “GRI 400-Social” (400 series): standard specifici concernenti il tema sociale e trattanti, nel dettaglio, le tematiche attinenti al personale come l’occupazione, la lotta alla corruzione, la salute e la sicurezza sul lavoro, i diritti umani, la formazione, l’istruzione, il lavoro forzato e minorile.

“Ciascuno di questi *standards* specifici sono costituiti, al loro interno, da una serie di informative specifiche per quel determinato tema materiale ed è pensato per essere utilizzato congiuntamente con il GRI 103-Modalità di Gestione, al fine di rendicontare la modalità di gestione del tema”³¹.

E’ proprio sulla base di tali Standard Specifici che le organizzazioni tutte possono rendicontare e comunicare agli *stakeholders* i propri impatti economici, ambientali e sociali al fine di contribuire, positivamente o negativamente, al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e, attualmente, sono disponibili ben “33 *Topic-Specific Standards*” (Figura II.9):

³¹ Global Reporting Initiative “*GRI Standards*” - www.globalreporting.org

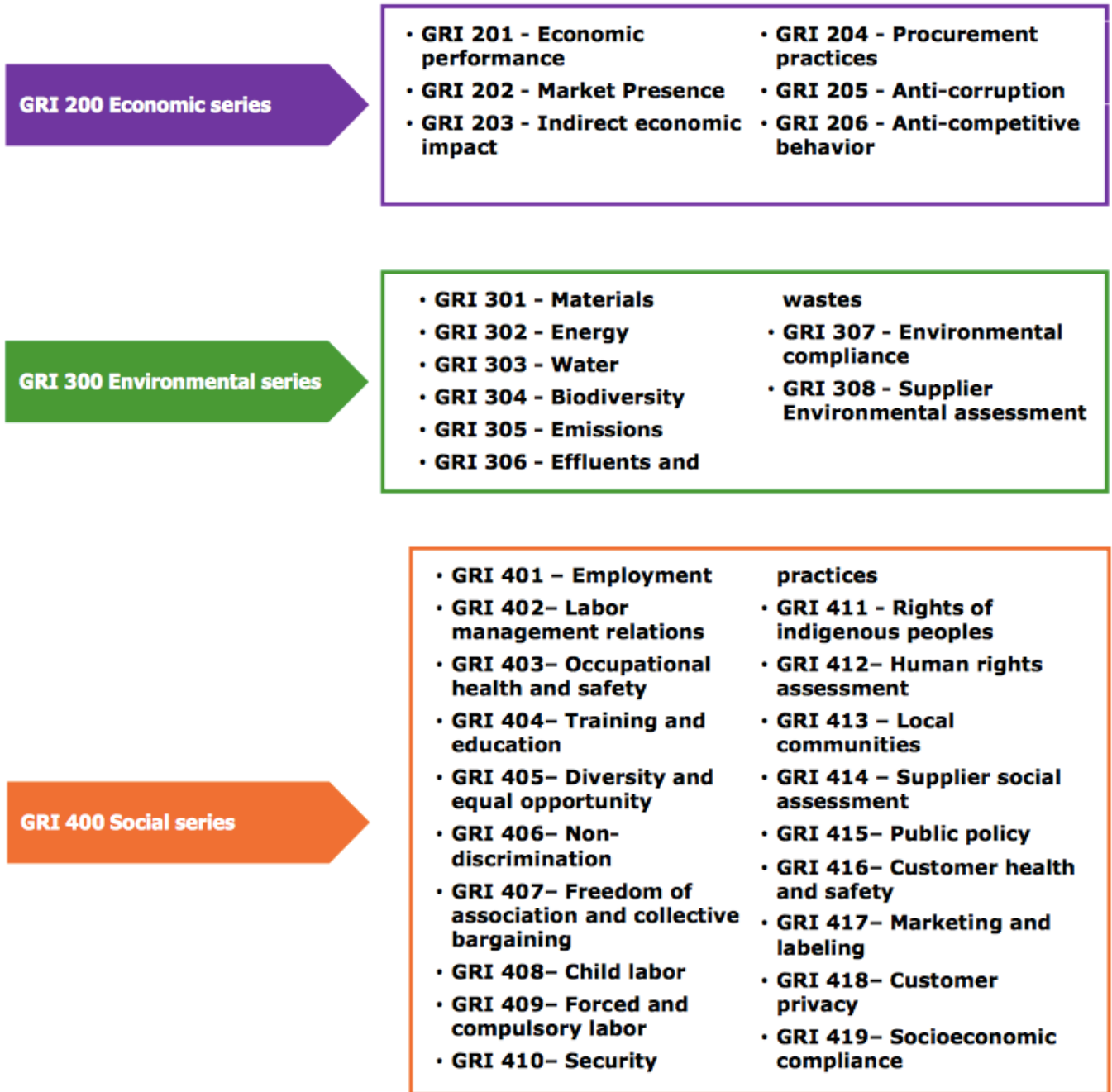


Figura II.9 Topic-Specific Standards - Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano “Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria” - www.odcec.mi.it

La Serie 300 di GRI Standards (Figura II.10) stabilisce e comprende gli standards specifici ed i requisiti di rendicontazione, attivi dal 1 Luglio 2018, che possono essere utilizzati per rendicontare i dati e le informazioni inerenti all’impatto materiale di un’organizzazione rispetto ai temi della sostenibilità ambientale i quali, a loro volta, riferiscono il contributo ad un Pianeta ed un futuro sostenibile: nel dettaglio, “nel contesto degli Standards GRI, la dimensione ambientale della sostenibilità riguarda gli impatti di un'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non viventi, inclusi terra, aria, acqua ed ecosistemi”³².

SERIE 300

ENVIRONMENTAL TOPICS (1/2)



GRI Standard Title	GRI Disclosure Number	GRI Disclosure Title
Materiali	301-1	Materiali utilizzati suddivisi per peso o volume
	301-2	Percentuale di materiali utilizzati che provengono da riciclaggio
	301-3	Prodotti rigenerati o riutilizzati e relativi materiali di imballaggio
Energia	302-1	Consumo di energia all'interno dell'organizzazione
	302-2	Consumo dell'energia all'esterno dell'organizzazione
	302-3	Rapporto di intensità energetica
	302-4	Riduzione dei consumi energetici
	302-5	Riduzione del fabbisogno energetico di prodotti e servizi
Acqua	303-1	Prelievi idrici per fonte
	303-2	Fonti significativamente influenzate dai prelievi d'acqua
	303-3	Acqua riciclata e riutilizzata
Biodiversità	304-1	Terreni e strutture posseduti, gestiti all'interno o adiacenti ad aree protette o ad alta biodiversità.
	304-2	Impatti significativi delle attività, dei prodotti e dei servizi sulla biodiversità
	304-3	Habitat protetti o ricostituiti
	304-4	Lista delle specie protette il cui habitat si trova all'interno delle aree di operatività dell'organizzazione

³² Global Reporting Initiative “GRI Standards” - www.globalreporting.org

GRI Standard Title	GRI Disclosure Number	GRI Disclosure Title
Emissioni	305-1	Emissioni dirette di gas ad effetto serra (Scope 1)
	305-2	Emissioni di gas ad effetto serra per la produzione di energia (Scope 2)
	305-3	Altre emissioni indirette di gas ad effetto serra (Scope 3)
	305-4	Rapporto di intensità delle emissioni di gas serra
	305-5	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra
	305-6	Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono
	305-7	Ossidi di azoto (NOx), di zolfo (SOx) e altre emissioni significative in atmosfera
Scarichi e rifiuti	306-1	Scarichi idrici per tipologia e destinazione
	306-2	Rifiuti prodotti per tipologia e modalità di smaltimento
	306-3	Sversamenti significativi
	306-4	Trasporto di rifiuti pericolosi
	306-5	Corpi idrici interessati da scarichi idrici e/o deflusso
Conformità normativa	307-1	Inosservanza delle leggi e dei regolamenti in materia ambientale
Valutaz. ambientale fornitori	308-1	Nuovi fornitori valutati secondo criteri ambientali
	308-2	Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese

Figura II.10 Environmental Topics - Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano “Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria” - www.odcec.mi.it

Scendendo nello specifico, “la Serie 300 si suddivide in:

1. GRI 301-Materiali: gli input utilizzati per la produzione e il confezionamento di prodotti e servizi di un'organizzazione possono essere materiali non rinnovabili, come minerali, metalli, olio, gas o carbone, o materiali rinnovabili, come legno o acqua: sia i materiali rinnovabili che quelli non rinnovabili possono essere composti da materiali riciclati o vergini; l'organizzazione può indicare il contributo alla conservazione delle risorse tramite pratiche quali il riciclaggio, il riutilizzo e il recupero di materiali, prodotti e imballaggi;

2. GRI 302-Energia: un'organizzazione può consumare energia come carburante, elettricità, riscaldamento, raffreddamento o vapore: l'energia può essere auto-generata o acquistata da fonti esterne e può provenire da fonti rinnovabili o da fonti non rinnovabili; utilizzare l'energia in modo più efficiente e optare per le fonti energetiche rinnovabili è fondamentale per contrastare i cambiamenti climatici e per ridurre l'impatto ambientale complessivo di un'organizzazione;
3. GRI 303-Acqua: un'organizzazione può avere un impatto sulle risorse idriche attraverso il proprio prelievo e consumo d'acqua: i prelievi da un sistema idrico possono avere impatti importanti sulla qualità della vita nelle aree limitrofe, comprese conseguenze economiche e sociali e conseguenze per le comunità locali o popoli indigeni;
4. GRI 304-Biodiversità: proteggere la biodiversità è importante per garantire la sopravvivenza delle specie vegetali e animali, la diversità genetica, e ecosistemi naturali: anche la biodiversità contribuisce direttamente ai mezzi di sostentamento locali, rendendola essenziale per raggiungere la riduzione della povertà, e quindi sviluppo sostenibile; inoltre, ecosistemi naturali forniscono acqua e aria pulita e contribuiscono alla sicurezza alimentare e alla salute umana;
5. GRI 305-Emissioni: le emissioni di gas serra sono un importante contributo al cambiamento climatico: alcuni gas serra sono anche inquinanti atmosferici che hanno impatti negativi significativi sugli ecosistemi, sulla qualità dell'aria, agricoltura e salute umana e animale; diversi regolamenti nazionali e internazionali e sistemi di incentivi mirano a controllarne i volumi e a premiare la riduzione delle emissioni di GHG;

6. GRI 306-Scarichi e Rifiuti: gli impatti degli scarichi idrici variano a seconda della quantità, qualità e destinazione dello scarico: lo scarico non gestito di effluenti con presenza elevata di sostanze chimiche o carico di sostanze nutritive (principalmente azoto, fosforo o potassio) può influenzare la qualità dell'approvvigionamento idrico e gli habitat acquatici; la generazione, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il trasporto improprio, può anche nuocere alla salute umana e all'ambiente; inoltre, fuoriuscite di prodotti chimici, oli e combustibili, tra gli altri, possono potenzialmente inquinare il suolo, l'acqua, l'aria, biodiversità e salute umana"³³. A tale proposito, il presente *standard* favorisce la circolarità orientando le organizzazioni verso l'utilizzo dei materiali riciclati, educandole ad azioni di recupero e riutilizzo nei propri processi di produzione e di confezionamento: il GRI 306, pertanto, supporta ed aiuta le organizzazioni ad effettuare una costante ed approfondita analisi degli sprechi di materie prime, energie e risorse che si possono verificare durante lo svolgimento delle tipiche attività aziendali;
7. "GRI 307-Conformità alla Normalità: per conformità alla normativa si intende il rispetto delle dichiarazioni, convenzioni e trattati internazionali, nonché regolamenti nazionali, sub-nazionali, regionali, e locali;
8. GRI 308-Valutazione Ambientale dei Fornitori: un'organizzazione può avere un impatto attraverso le proprie attività o attraverso i rapporti con terzi; tramite una due

³³ Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano "Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria" - www.odcec.mi.it

Diligence l'organizzazione può prevenire e mitigare gli impatti ambientali negativi nella sua catena di fornitura; questi possono essere direttamente collegati alle attività, ai prodotti o servizi dell'organizzazione e suo rapporto con un fornitore"³⁴; pertanto, le informazioni contenute nel presente *standard* GRI 308 forniscono una serie di dritte sull'approccio di un'organizzazione nell'anticipare e limitare gli effetti ambientali sfavorevoli che possono verificarsi lungo l'intera catena di fornitura aziendale.

Il "GRI 303-Water (acqua)" è uno *Standard Specifico* della Serie 300 in continua evoluzione di fatti, nel 2018, all'interno di tale *standard*, vennero introdotte delle significative novità (Figura Il. 11): nell'Ottobre 2016 è stato avviato un progetto per rivedere ed aggiornare il contenuto del GRI 303 al fine di garantirne la conformità con le migliori pratiche concordate a livello internazionale e la coerenza con i recenti sviluppi nella gestione e nella comunicazione delle risorse idriche e il principale obiettivo di tale progetto includeva l'aggiornamento, l'espansione o la cancellazione di contenuti esistenti, laddove appropriato; il tutto nell'ottica del conseguimento di uno sviluppo sostenibile a 360°.

³⁴ Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano "*Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria*" - www.odcec.mi.it

"GRI 303-WATER 2016"

303-1	Prelievi idrici per fonte
303-2	Fonti di prelievo significativamente influenzate dai prelievi di acqua
303-3	Acqua riciclata e riutilizzata



"GRI 303-WATER AND EFFLUENTS 2018"



MANAGEMENT APPROACH DISCLOSURES		TOPIC-SPECIFIC DISCLOSURES	
303-1	Interazioni con l'acqua come risorsa condivisa	303-3	Prelievi d'acqua
303-2	Gestione degli impatti correlati allo scarico dell'acqua	303-4	Scarichi di acque reflue
		303-5	Consumo d'acqua

Figura II.11 Evoluzione GRI 303-Water - Elaborazione Personale

Di pari passo, lo *Standard* finale risultante da tale progetto, pubblicato il 28 giugno 2018 e rinominato "GRI 303-Water and Effluents (acqua e scarichi idrici)", si caratterizza per l'introduzione di informazioni nuove, o migliorate, sulla segnalazione del prelievo d'acqua (303-3 "Water withdrawal"), dello scarico di acqua (303-4 "Water discharge"), del consumo di acqua (303-5 "Water consumption"), degli impatti in aree a

“stress idrico” ed, infine, degli impatti nella catena di approvvigionamento; i principali punti focali di tale standard riguardano: nuovi contenuti di approccio specifico di gestione (*management approach content*) focalizzati sulle interazioni e su come l'acqua viene gestita in termini di risorsa condivisa (303-1 “*Interactions with water as a shared resource*”) e su come gli impatti, legati allo scarico idrico, sono gestiti a livello locale (303-2 “*Management of water discharge-related impacts*”); nuova divulgazione per segnalare il consumo di acqua e per misurare l'acqua che non viene restituita all'ambiente, maggiore enfasi sulla misurazione degli impatti nelle aree a “stress idrico”, al fine di comprendere l'impatto degli scarichi idrici, in primis, nei luoghi più sensibili; introduzione di disposizioni per consentire maggiore flessibilità nella comunicazione sia delle risorse critiche di acqua dolce, sia delle altre acque gestite da un'organizzazione; nuove raccomandazioni per rendicontare le informazioni, a livello di struttura, per il prelievo e per il consumo di acqua; nuovi contenuti quantitativi e qualitativi per segnalare gli impatti nella catena di approvvigionamento, al fine di iniziare a cambiare lo “*status quo*” (stato attuale) nel mondo in cui le organizzazioni considerano tali impatti.

Il GRI 303, così rivisitato, rappresenta la migliore pratica in materia di gestione delle risorse idriche a livello globale: “le informative contenute nel presente Standard aiutano un'organizzazione a comprendere e a comunicare meglio i propri impatti significativi correlati all'uso delle risorse idriche e alla loro gestione, al fine di offrire una panoramica più completa sull'utilizzo dell'acqua e degli scarichi idrici da parte dell'organizzazione in quanto attraverso una comprensione

completa del proprio utilizzo dell'acqua, essa può valutare gli impatti sulle risorse idriche a vantaggio dell'ecosistema, di altri utenti e dell'organizzazione stessa"³⁵.

Il "GRI 303-Acqua e Scarichi Idrici 2018" sarà efficace per la redazione di report, o altri materiali, pubblicati a partire dal 1 Gennaio 2021 (è incoraggiata l'adozione anticipata): a tale proposito, è necessario sottolineare che il "GRI 303-Water 2016" può continuare ad essere utilizzato per tutti quei report, o altri materiali, pubblicati entro il 31 dicembre 2020.

In conclusione i GRI *Standards* nel loro complesso, *standards* universali e *standards* specifici, possono essere utilizzati con due modalità differenti e, per ciascuna modalità di utilizzo, è presente un'indicazione specifica o una dichiarazione di utilizzo che le organizzazioni debbono allegare all'interno di ciascun materiale pubblicato:

- I GRI *Standards* vengono utilizzati tutti insieme sottoforma di "set organico": si tratta di utilizzare il set di indicatori come se fosse l'unica ed indispensabile struttura disponibile per la redazione di un report di sostenibilità conforme e coerente agli *standards* GRI; pertanto, "nel caso in cui si scelga di perseguire questa strada, le organizzazioni che intendono rendicontare i propri impatti sull'economia, sull'ambiente e sulla società devono utilizzare la serie di standard universali (Standard 100) e, in aggiunta, gli standard specifici in relazione alle tematiche materiali identificate (Standard 200, 300, 400)"³⁶.

³⁵ Global Reporting Initiative "GRI Standards" - www.globalreporting.org

³⁶ Fondazione Commercialisti ODCEC di Milano "Evoluzione della Rendicontazione Non Finanziaria" - www.odcec.mi.it

- In alternativa, possono essere utilizzati specifici *standard* uno a uno separatamente e singolarmente al fine di rendicontare un determinato aspetto specifico: in questo caso è necessario individuare e selezionare gli *standards* in base al tema materiale che si vuole comunicare, senza dover obbligatoriamente redigere un bilancio pienamente conforme ai GRI *Standards*.

2.4 Standard ISAE 3.000 International Auditing and Assurance Standard Board "IAASB"

In Italia, l'approvazione del d.lgs. 254/2016 che ha reso obbligatoria, a partire dal 2018, la rendicontazione non finanziaria per le aziende europee quotate in un report separato oppure all'interno della relazione sulla gestione, ha rivoluzionato completamente il quadro italiano verificatosi fino a quel momento. Il suddetto d.lgs. n. 254/2016 prende in considerazione tre differenti tipologie di "controllo" relative, rispettivamente, "agli adempimenti formali di redazione e pubblicità della rendicontazione non finanziaria; alle modalità di redazione e ai contenuti della dichiarazione non finanziaria, che si conclude con il rilascio di un'attestazione di conformità della stessa alle previsioni del decreto; e all'obbligo di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni stabilite dal decreto"³⁷. In relazione alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario i principali soggetti coinvolti, in termini di controllo, sono due: la società di revisione e l'organo di controllo, il cui

³⁷ Marco Fasan e Stefano Bianchi "*Azienda Sostenibile*" - Assurance del Report integrato.

incarico nel quadro italiano è imputabile al collegio sindacale. L'organo di controllo (collegio sindacale), forma di controllo interno, vigila sulla conformità della preparazione e delle norme fissate dal decreto e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea: il collegio sindacale, oltre a vigilare sulla presentazione del *sustainability* (sostenibilità) report, deve anche accertare l'idoneità delle procedure interne dell'azienda che portano alla sua predisposizione e preparazione; invece la società di revisione, forma di controllo esterno, è incaricata della revisione legale del bilancio e, in funzione di ciò, si occupa di verificare l'avvenuta preparazione, da parte degli amministratori, della dichiarazione di natura non finanziaria e di formulare un'attestazione circa l'adeguatezza delle informazioni fornite rispetto alle norme di riferimento e agli *standards* sollecitati dal d.lgs. 254/2016: "l'attestazione della società di revisione è contenuta in un'apposita relazione distinta dalla relazione di revisione, è allegata alla dichiarazione non finanziaria ed è pubblicata congiuntamente ad essa"³⁸. Con riferimento a quanto indicato nel decreto legislativo del 30 Dicembre 2016, nr. 254, relativo alla comunicazione della dichiarazione non finanziaria, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) ha reputato necessario abbracciare un "approccio flessibile che consenta agli operatori del mercato di avvicinarsi gradualmente ai nuovi obblighi e di maturare con il tempo l'esperienza necessaria affinché i sistemi posti in essere dalle società e i controlli esterni possano evolvere verso forme eventualmente più

³⁸ Pearson "*Il Bilancio di Sostenibilità*" - it.pearson.com

complesse”³⁹; di pari passo, l’art.5 “Relazione sulla dichiarazione di carattere non finanziario dello schema di regolamento” include e contempla i contenuti, che debbono essere inseriti all’interno della relazione da parte della società di revisione, da destinare all’organo di gestione e tali contenuti sono in linea con quanto contemplato dall’*International Standard for Assurance Engagements 3000, Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information (ISAE 3000)*: standard utilizzato per la verifica delle informazioni di carattere non finanziario contenute all’interno del report di sostenibilità; questo principio di revisione, il quale stabilisce le regole di fondo ed i procedimenti fondamentali al fine di diffondere una dichiarazione di natura non finanziaria, è stato promulgato dall’*International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB)*, ente di diretta emanazione dell’*International Federation of Accountants (IFAC)*, ed è riconosciuto a livello internazionale.

Da tale *standard*, l’incarico di *Assurance* (attestazione) è definito come un impegno in cui un professionista esprime una conclusione progettata per migliorare il grado di fiducia degli utenti previsti, diversi dalla parte responsabile in merito all’esito della valutazione o della misurazione di un argomento, rispetto a determinati criteri: pertanto l’*assurance* del bilancio di sostenibilità è “l’attestazione fornita sulla base di principi e di standard di verifica professionali (ISAE 3000) esplicitamente richiamati, che riguarda il rispetto di enunciati postulati di

³⁹ Marco Fasan e Stefano Bianchi “*Azienda Sostenibile*” - Assurance del Report integrato.

redazione (linee guida di redazione GRI), la qualità e la completezza del report, l'adeguatezza dei sistemi, dei processi e delle procedure sottostanti la redazione del documento ed, infine, l'esistenza delle competenze adeguate nel mettere a disposizione dati e informazioni alla base delle performance aziendali"⁴⁰. In Italia il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, in collaborazione con la Commissione Economia e Contabilità Ambientale, nel 2006 ha reso pubblico "Asseverazione e Report di Sostenibilità" che rappresenta le prime linee guida a livello italiano per la verifica delle dichiarazioni di carattere non finanziario in quanto "la diffusione del report di sostenibilità e la crescente importanza attribuitagli dagli operatori comportano l'esigenza di elaborare modalità di verifica che ne garantiscano l'attendibilità e ne legittimino la funzione agli occhi degli *stakeholders*"⁴¹: assoggettare il report di sostenibilità a procedure di attestazione obbligatoria consente di evidenziare e di valorizzare la sua attendibilità e le sue qualità peculiari, sia a livello di informazioni che di comunicazione. In Italia, però, non esistono dei principi di revisione dei report e, proprio per tale motivo, l'Associazione Italiana delle Società di Revisione (ASSIREVI) nel Marzo 2015 ha divulgato il documento ASSIREVI nr. 190 "Modello di relazione della società di revisione indipendente sul bilancio sociale o di sostenibilità", si tratta di una relazione sviluppata ed elaborata sulla base delle linee

⁴⁰ "Assurance delle Informazioni non-eco finanziarie" - www.economiamanagement.univr.it

⁴¹ Marco Fasan e Stefano Bianchi "Azienda Sostenibile" - Assurance del Report integrato.

guida definite dal *Global Reporting Initiative* (GRI) e delle procedure di revisione obbligatoria previste dall'ISAE 3000: in particolare, in tale modello di relazione, ASSIREVI si è orientata verso una tipologia di incarico di *limited assurance* (garanzia limitata) previsto dall'ISAE 3000 "infatti, considerando che i bilanci sociali o di sostenibilità sono caratterizzati dall'assenza di disposizioni normative che ne disciplinano la redazione, dalla presenza di un'elevata quantità di informazioni di carattere qualitativo e dalla circostanza di un organico sistema informativo e di controllo interno non sempre presenti, si ritiene che l'attività di revisione in molti casi non potrà essere condotta con il necessario livello di estensione richiesto per poter svolgere un'attività finalizzata all'espressione di una *reasonable assurance* (garanzia ragionevole) e di conclusioni in forma positiva"⁴²; pertanto la conclusione sollecitata ai soggetti responsabili della verifica è prevista nella tipologia di *limited assurance*, non viene però preclusa l'eventuale opportunità di esprimersi nella forma di *reasonable assurance*.

⁴² Marco Fasan e Stefano Bianchi "Azienda Sostenibile" - Assurance del Report integrato.

Capitolo 3

APPLICAZIONI PRATICHE

Ad oggi sono più di 200 le aziende Italiane che, per obbligo di legge, sono soggette alla redazione e alla comunicazione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del d.lgs. n. 254/2016: Barilla, Ferrero, Asdomar ed Heineken Italia sono, ad esempio, delle aziende italiane che hanno iniziato a comunicare ai rispettivi stakeholders gli impatti della propria attività sull'ecosistema esterno, nonché l'effetto di tali organizzazioni sull'ambiente naturale che, a sua volta, va ad indicare il contributo (positivo o negativo) allo sviluppo sostenibile.

3.1 Barilla

Barilla è un'azienda multinazionale italiana, nasce a Parma nel 1877 e, fin dall'inizio, si afferma come un'azienda dedita al settore alimentare; nel corso del tempo tale azienda è cresciuta e si è evoluta sempre più, ha registrato risultati positivi ed estremamente incoraggianti e, ad oggi, Barilla è considerata come un vero e proprio orgoglio italiano in quanto riconosciuta come "leader Mondiale nel mercato della pasta, dei sughi pronti in Europa Continentale, dei prodotti da forno in Italia e dei pani croccanti nei Paesi Nordici"⁴³, con 8.481 dipendenti ed un fatturato pari a 3.627 milioni di euro (2019)(Figura III.1).

⁴³ Barilla "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

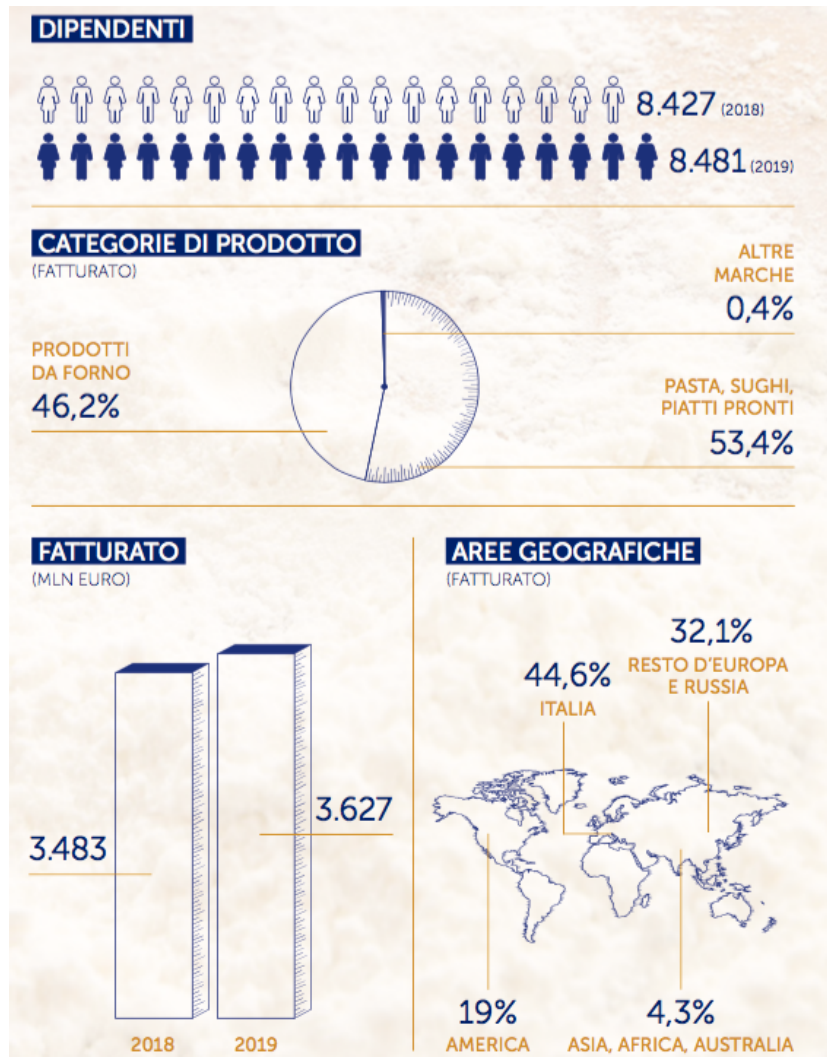


Figura III.1 Performance Barilla “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

Il Gruppo Barilla si contraddistingue in una struttura organizzativa che identifica la *sub-holding* operativa Barilla G. e R. Fratelli S.p.A. come società volta alla produzione e alla commercializzazione, a livello nazionale e internazionale, di prodotti alimentari: la professionalità, la passione per la qualità, la costante ricerca di ricette sfiziose, gustose ma, soprattutto, eccellenti e la capacità di riuscire ad unire insieme tradizione

ed innovazione hanno permesso al Gruppo Barilla di essere presente in tutto il mondo con i propri marchi, icona di eccellenza nel settore alimentare, e con 28 siti produttivi, 14 in Italia e 14 all’Estero, che ogni anno consentono la produzione di oltre 1.900.000 tonnellate di prodotti alimentari, i quali a loro volta vengono esportati in più di 100 paesi (Figura II.2).

LE MARCHE DEL GRUPPO



Figura III.2 Marche Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Nel 2009 è nata la Fondazione *Barilla Center for Food and Nutrition* (BCFN), un centro di pensiero indipendente e multidisciplinare che studia il cibo nella sua dimensione ambientale, economica e sociale: “grazie alla collaborazione con scienziati ed esperti internazionali, la Fondazione BCFN produce materiale scientifico volto ad analizzare la complessità degli attuali sistemi agroalimentari, promuovendo soluzioni e

buone pratiche per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile”⁴⁴; ad esempio la Fondazione BCFN ha elaborato e sviluppato il cosiddetto modello della “Doppia Piramide” (Figura III.3), il quale mostra una fortissima correlazione tra i due aspetti principali di ogni singolo alimento, il valore nutrizionale e l’impatto ambientale, dimostrando come “gli alimenti a minore impatto ambientale sono anche consigliati dai nutrizionisti per la nostra salute, così come gli alimenti con un’impronta ambientale alta sono da consumare con moderazione per gli effetti sulla salute”⁴⁵.

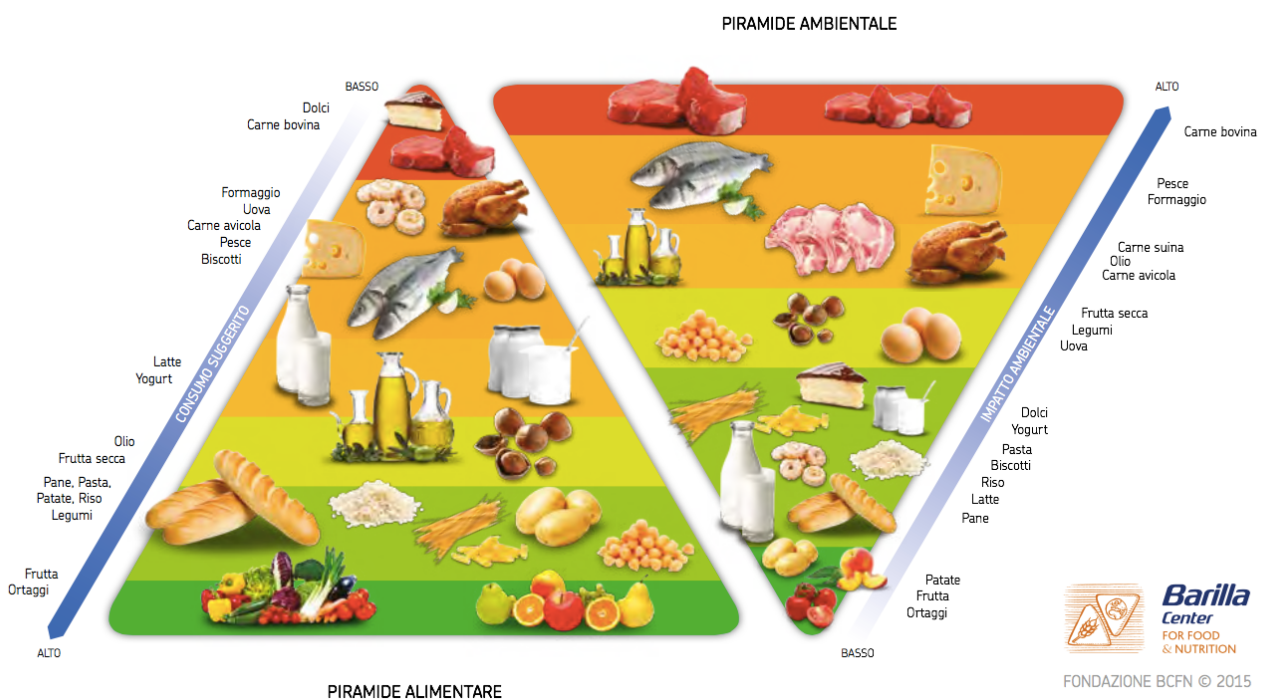


Figura III.3 Modello Doppia Piramide “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

⁴⁴ Barilla “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

⁴⁵ Barilla “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

Sono proprio tali studi scientifici che hanno ispirato, che ispirano e che ispireranno ogni giorno le attività dei *manager* del Gruppo Barilla, guidandoli accuratamente nelle loro scelte e decisioni quotidiane.

Il primo report di sostenibilità ambientale di Barilla è stato redatto e pubblicato con cadenza annuale nel 2008, anno in cui non vigeva l'obbligo normativo di rendicontazione non finanziaria ma, nonostante ciò, tale eccellenza italiana già da allora nutriva un indiscusso interesse nei confronti di uno sviluppo sostenibile e un'estrema attenzione nei confronti di una comunicazione responsabile, chiara e trasparente delle proprie performance ambientali, economiche e sociali; dal 2008 in poi il Gruppo Barilla non ha mai smesso di comunicare agli *stakeholders* gli impatti della propria attività e, di anno in anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio di esercizio, esso ha sempre reso pubblico il proprio report di sostenibilità, evidenziando ogni qual volta gli impatti ambientali più significativi, i principali risultati prefissati e raggiunti in quel determinato periodo amministrativo e la strada definita per il futuro, per gli anni a venire.

L'ultimo report pubblicato da Barilla risale al 2020 ed è intitolato "Buono per Te, Buono per il Pianeta", tale sigla rappresenta la *mission*, il punto saldo dell'azienda che, dal 2008, guida ininterrottamente ogni singola scelta incentrata sulla realizzazione di progetti che toccano tutte le fasi della filiera produttiva, "dal campo alla tavola", e che consente di abbracciare nuove strade con rapidità e tenacia al fine di cercare i migliori ingredienti nel mondo per garantire la qualità ed un equilibrato nutrimento del cibo, in modo sostenibile e nel rispetto di persone, animali e ambiente: tale rapporto

condivide con gli *stakeholders* il percorso intrapreso da Barilla in linea con i 17 Obiettivi Globali di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals, "SDGs"*), sanciti nell'Agenda Globale 2030, quali ad esempio fame nel mondo, povertà, cambiamento climatico e utilizzo responsabile delle risorse naturali (Figura III.4).



Figura III.4 Sustainable Development Goals “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

Il Rapporto “Buono per Te, Buono per il Pianeta” rappresenta uno “strumento di rendicontazione e di trasparenza sulle performance ambientali e sociali del Gruppo Barilla, fornisce una rappresentazione delle strategie, dei progetti e dei risultati conseguiti dalla società Barilla G.e.R. Fratelli S.p.A in ottica di

creazione di valore nel lungo periodo e attenzione verso le aspettative degli stakeholder”⁴⁶ ed è sviluppato in conformità ai *Sustainability Reporting Standards* (GRI Standards), pubblicati nel 2016 dal *Global Reporting Initiative* (GRI); di pari passo, la matrice di materialità di Gruppo è stata stilata coerentemente alle peculiarità delle Linee Guida GRI al fine di identificare e selezionare le priorità strategiche in ambito sociale e ambientale: dall’analisi di materialità analizzata e approvata nel corso del 2017 sono emersi 16 differenti temi materiali quali, ad esempio, diritti umani, benessere di persone e animali, materie prime selezionate, marketing ed etichettatura responsabile, tutte tematiche con un impatto notevole sulle performance economiche, sociali e ambientali di Barilla e che potrebbero influenzare, in modo sostanziale, le valutazioni e le decisioni degli *stakeholders*.

Per Barilla “Buono per il Pianeta” significa “migliorare l’efficienza dei processi produttivi al fine di ridurre le emissioni di gas serra e i consumi idrici e promuovere pratiche agricole e di allevamento più sostenibili per tutte le filiere strategiche del Gruppo Barilla”⁴⁷, proprio per tale ragione essa giorno dopo giorno si impegna di identificare i più significativi rischi di carattere non finanziario, in primis i rischi ambientali, che possono tradursi in un riscontro negativo sul business di Barilla, e non solo: il Gruppo Barilla, a tale proposito, svolge una vivace attività di monitoraggio nei confronti dei principali rischi connessi alle proprie attività di produzione che possono generare un impatto sfavorevole e dannoso sull’ecosistema

⁴⁶ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

⁴⁷ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

esterno, con particolare cura “alle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra derivanti dalla combustione di carburanti e l’utilizzo di energia elettrica, all’utilizzo di risorse idriche all’interno dei processi produttivi, all’utilizzo di materie prime non rinnovabili, in particolare plastica, nella confezionamento dei prodotti, e alla produzione di rifiuti derivanti in particolare dagli scarti di produzione e dal *packaging* (confezione) dei prodotti”⁴⁸.

La gamma produttiva di Barilla (portafoglio prodotti) è estremamente ampia in quanto caratterizzata da ben 20 linee di prodotti per un totale di 172 prodotti (lunghezza della gamma produttiva), gli uni diversi dagli altri, che vengono realizzati e venduti complessivamente dall’azienda Barilla: i presenti dati dimostrano come la varietà produttiva di Barilla sia significativa e come monitorare, valutare ogni singolo prodotto sia estremamente complesso; a tale proposito il Gruppo Barilla si avvale del “Modello del Ciclo di Vita del Prodotto” (*Life Cycle Assessment - LCA*), modello che rappresenta la vita di ogni singolo prodotto nel corso del tempo, indicando una ad una le fasi che un prodotto attraversa durante la sua vita, durante la sua esistenza: tale modello permette alle imprese di capire, nel dettaglio, la composizione del proprio portafoglio prodotti, di conoscere in profondità ogni singolo prodotto, il proprio impatto ed il ruolo che esso svolge all’interno dell’intera gamma produttiva; al fine di uno sviluppo sostenibile e di un miglioramento della sostenibilità dei prodotti, Barilla svolge periodicamente un’attività di monitoraggio dell’impatto ambientale dei propri prodotti

⁴⁸ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

lungo tutto il loro ciclo di vita, analizzando e valutando fase per fase le emissioni di gas serra, il consumo di risorse idriche e l'utilizzo di risorse naturali, in quanto è estremamente importante conoscere in quale fase del ciclo di vita si trova il prodotto perché, a seconda della fase in cui si trova, il proprio impatto nei confronti dell'ecosistema esterno sarà differente: la percentuale dei prodotti sottoposti alle analisi di impatto ambientali viene incrementata di anno in e anno e, ad oggi, il 77% della varietà produttiva è coperta dall'Analisi LCA. Il Gruppo Barilla supporta attivamente gli agricoltori della filiera produttiva nell'adozione di pratiche agricole sostenibili e di pratiche di allevamento meno impattanti al fine di garantire una produzione responsabile e attenta alle risorse del Pianeta, persone, animali e ambiente: il supporto di Barilla si è concretizzato, in primis, in un progetto di agricoltura sostenibile, chiamato "Codice di Agricoltura Sostenibile" (*Sustainable Agriculture Code, SAC*), un documento che contiene i principi guida per la corretta gestione delle relazioni con gli attori della filiera produttiva e per la gestione degli acquisiti; il Codice, più nel dettaglio, promuove lo sviluppo di pratiche agricole e di consumo responsabili ed innovative sotto il profilo ambientale, l'ottimizzazione dei processi produttivi e la limitazione degli sprechi di risorse ad ogni livello della filiera agroalimentare. Attraverso il presente progetto incentrato sulle cosiddette "filiera responsabili" il Gruppo Barilla è riuscito ad incrementare di anno in anno la quota di acquisti responsabili di materie prime, quali grano duro, semola, pomodoro, cacao, olio di girasole e farine, raggiungendo nel 2019 il 53% rispetto al 47% del 2018 (Figura III.5).

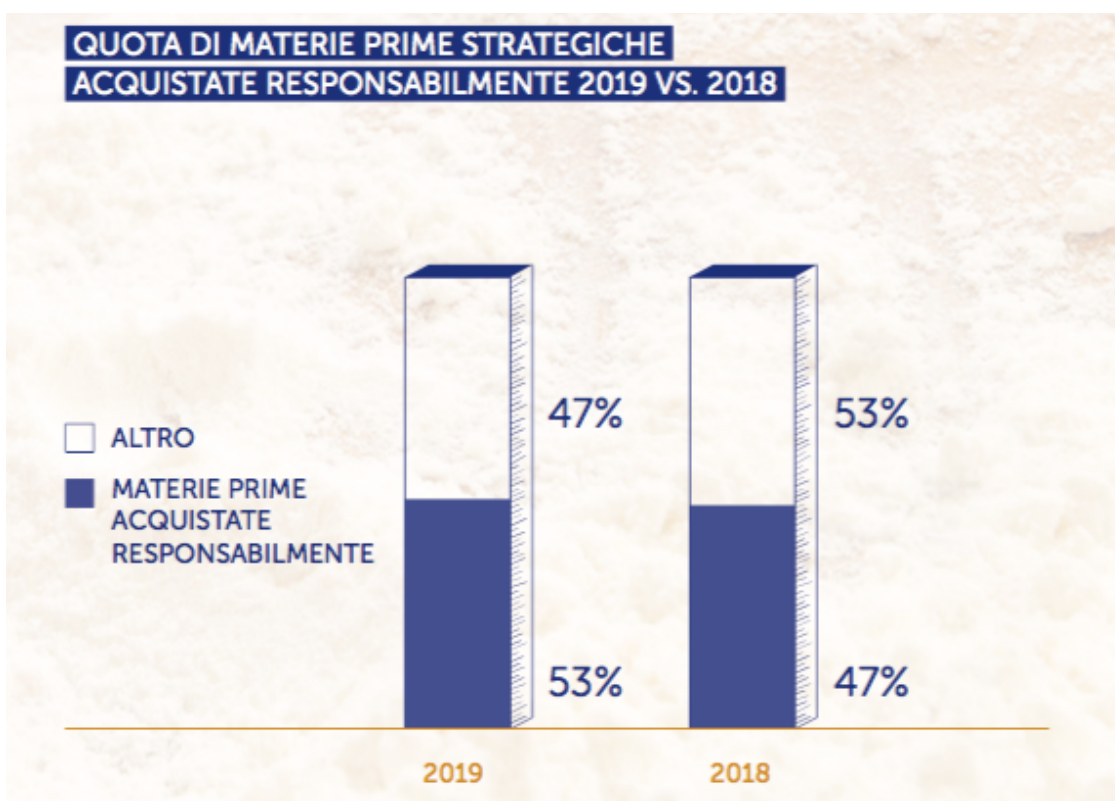


Figura III.5 Quota Materie Prime Acquistate Responsabilmente “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Il secondo contributo di Barilla, inoltre, si è concretizzato nel 2016 attraverso la redazione delle “Linee Guida Barilla sul Benessere Animale”, in collaborazione con l’organizzazione *Compassion In World Farming* (CIWF), le quali promuovono, lungo la catena di fornitura Barilla, l’adozione di pratiche di allevamento responsabili e meno impattanti al fine di salvaguardare il benessere animale: il Gruppo Barilla, giorno dopo giorno, con estrema cura e dedizione tiene ad assicurarsi che tutti i fornitori di materie prime di origine animale rispettino, non solo i requisiti di legge, ma anche i più elevati standard sul benessere animale quali, ad esempio, rispetto e cura del benessere fisico e mentale degli animali, della loro capacità di esprimere comportamenti specie-specifici; proprio

per questo sono state stilate e promesse Cinque Libertà Animali al fine di tutelare, il più possibile, il benessere di tali creature: “libertà dalla fame e dalla sete, libertà di avere un ambiente fisico adeguato, libertà dal dolore, da lesioni e da malattie, libertà di manifestare le proprie caratteristiche comportamentali specie-specifiche, libertà dalla paura e dal disagio”⁴⁹. Per giunta il Gruppo Barilla, nel presente progetto, pone particolare attenzione alla definizione di precisi criteri di acquisto con riferimento a tutte le filiere di origine animale con particolare attenzione alle filiere produttive di maggiori volumi quali uova, carni, pesce e prodotti caseari provenienti da Europa, Nord e Sud America, Russia e Turchia: è stato avviato un processo di progressivo abbandono delle uova da galline allevate in gabbia, privilegiando l’acquisto da produttori che allevano le galline a terra, pertanto nel 2019 il 100% delle uova acquistate provengono da galline allevate a terra; di pari passo, in linea con la propria politica sul benessere animale, il Gruppo acquista il 100% delle carni suine e bovine provenienti da produttori che rispettano i più elevati standard di benessere animale, in conformità con le Linee Guida Barilla; in aggiunta, Barilla si è impegnata pubblicamente a non testare materie prime e prodotti sugli animali, né direttamente né indirettamente. Nel 2019, secondo la pubblicazione del *Business Benchmark on Farm Animal Welfare (BBFAW)*, Barilla si è confermata come *leader* italiano in materia di benessere animale. Gli impatti della produzione sull’ambiente e sul benessere animale sono dei pilastri fondamentali che si trovano alla base della scelta di acquisto e di consumo del

⁴⁹ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

consumatore e che, di conseguenza, ne influenzano la decisione finale pertanto, proprio sulla base di ciò, sono circa 9.000 le aziende agricole coinvolte attivamente in tali progetti di agricoltura sostenibile e di benessere animale incentrati sul favorire pratiche agricole meno impattanti e, allo stesso tempo, più innovative nelle filiere produttive strategiche.

In linea con l'impegno di Barilla per il Pianeta, il Gruppo nel 2016 ha emanato i Principi Barilla sulle Confezioni Sostenibili al fine di promuovere la sostenibilità ambientale del *packaging* (confezionamento) dei propri prodotti realizzati e venduti sul mercato: tali standard riguardano, ad esempio, "la riduzione della quantità di materiali di *packaging*, l'utilizzo di imballi riciclabili, l'utilizzo di materiali provenienti da foreste gestite in modo responsabile, la validazione delle scelte sulle soluzioni di *packaging* tecnico attraverso analisi degli impatti (LCA) e l'utilizzo di materiali non in competizione con la filiera alimentare"⁵⁰; a tal fine e al fine di assicurare al consumatore delle confezioni che proteggano il prodotto, che ne garantiscano la conservazione nel tempo e che ne preservano il gusto, le materie prime utilizzate da Barilla per i *packaging* sono film flessibile, vetro, carta e cartone per imballaggi: nel dettaglio, si tratta di carta e cartone da fibra vergine proveniente da foreste gestite responsabilmente, certificati secondo gli standard di certificazione forestale nel Mondo, *standard* FSC, PEFC e SFI, i quali "garantiscono una gestione forestale sostenibile, improntata alla tutela dell'ambiente, al rispetto dei diritti e delle tradizioni culturali e alla promozione

⁵⁰ Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

della sostenibilità economica delle attività forestali⁵¹” (Figura III.6).

MATERIE PRIME UTILIZZATE PER GLI IMBALLAGGI (t)			
	2019	2018	Acquistati in coerenza con i principi sulle confezioni sostenibili
Film flessibile	23.883	23.937	96%
Vetro	67.616	63.349	100%
Carta e cartone per imballaggi	141.294	141.497	100%

Figura III.6 Materie Prime per Imballaggi “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Con il passare del tempo e con l’ottenimento di risultati sempre più positivi e stimolanti, il Gruppo Barilla nel 2019 ha deciso di ampliare ulteriormente l’ottica e di introdurre un ulteriore concetto di sostenibilità, al fine di spegnere ancora più in alto l’asticella: l’obiettivo di “confezioni a spreco zero”, ottenibile grazie alla riduzione alla fonte e alla riciclabilità dei materiali, è stato affiancato da quello di più lungo termine, definito “confezioni a zero impatto”, che presuppone l’impiego di risorse rinnovabili o riciclate per la produzione dei materiali di confezionamento; di fatti, il Gruppo Barilla si è impegnato notevolmente a garantire la riciclabilità delle confezioni dei prodotti attraverso il ricorso preferibilmente a materiali riciclabili, ove le caratteristiche organolettiche del prodotto

⁵¹ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

stesso lo permettano: a tal proposito, Barilla è diventata membro del *Sustainable Packaging Coalition*, un "gruppo di lavoro che coinvolge produttori, distributori, enti pubblici ed esponenti del mondo accademico, con l'obiettivo di diffondere pratiche di utilizzo di materiali da confezionamento più sostenibili"⁵²; di pari passo, per aiutare i consumatori a smaltire in modo differenziato e corretto gli imballi, Barilla ha ideato e inserito sulle etichette delle confezioni dei prodotti delle specifiche icone di riciclo: questo grazie all'adesione del Gruppo al sistema di etichettatura statunitense *How2Recycle*, che "promuove la diffusione di una comunicazione chiara e semplice ai consumatori in relazione al riciclaggio delle confezioni dei prodotti"⁵³. Nel 2018 il 99.4% delle confezioni Barilla immesse sul mercato sono riciclabili, nel 2019 la percentuale è aumentata a 99.7% e, nei prossimi mesi, il Gruppo si è impegnato a raggiungere il 100% (Figura III.7).

CONFEZIONI TECNICAMENTE RICICLABILI		
	2019	2018
Confezioni riciclabili immesse sul mercato	99,7%	99,4%
Confezioni che riportano indicazioni sulle modalità di riciclaggio	99%	99%
Confezioni prodotte con materiale riciclato	35%	35%

Figura III.7 Confezioni Riciclabili "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

⁵² Barilla "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

⁵³ Barilla "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

In seguito al drastico peggioramento della quantità di rifiuti in plastica presenti negli oceani, ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di plastica finisce nei mari, Barilla ha dichiarato il proprio impegno per la sostenibilità e la riciclabilità del *packaging* in materiali plastici, impegnandosi ed entrando a far parte del commitment della *Ellen MacArthur Foundation* per un uso più consapevole e coerente della plastica; nel 2019 il Gruppo Barilla ha stipulato una significativa *partnership* (collaborazione) con *TerraCycle*, "azienda innovativa impegnata nel riciclaggio dei materiali plastici, per fornire ai propri consumatori un servizio semplice e gratuito per riciclare le confezioni dei pasti pronti Barilla"⁵⁴, ed ha preso parte di un'iniziativa denominata *Ready Pasta Recycling Program* focalizzata sul fornire i consumatori di Barilla di strumenti innovativi al fine di ridurre il proprio impatto ambientale: "grazie a tale iniziativa le confezioni Barilla di pasta pronta sono ad oggi 100% riciclabili e forniscono un contributo concreto alla riduzione dei quantitativi di materiali potenzialmente riciclabili che vengono smaltiti nelle discariche e non correttamente valorizzati"⁵⁵.

Da ultimo, ma non per importanza, Barilla persegue e promuove il miglioramento continuo dell'impatto ambientale dei propri processi produttivi e dei propri stabilimenti attraverso un attento monitoraggio ed una reattiva gestione delle risorse energetiche impiegate nelle molteplici fasi produttive, delle relative emissioni di gas ad effetto serra, dei consumi idrici e degli scarti di produzione; nel corso degli

⁵⁴ Barilla "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

⁵⁵ Barilla "*Report di Sostenibilità Barilla 2020*" - www.barillagroup.com

ultimi anni è aumentata drasticamente l'entità dei rischi legati al cambiamento climatico e ai conseguenti effetti reali negativi derivanti da tale fenomeno, "le temperature sono in generale aumento, l'andamento delle piogge e delle stagioni agricole sta variando, il ghiaccio e la neve si stanno sciogliendo e il livello medio del mare si sta innalzando a livello globale"⁵⁶: il cambiamento climatico, sempre più significativo a causa della sua ripercussione diretta negativa sull'approvvigionamento di materie prime in termini di quantità e di qualità, e lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, ogni anno vengono consumate le risorse di 1,7 pianeti, sono due alleati che generano un impatto altamente minaccioso e vincolante per il futuro dell'ambiente e della produzione agricola, impattando così sulla disponibilità di cibo a livello mondiale e sulla solidità delle forniture alimentari; così come tali fenomeni influenzano il settore agricolo ed alimentare, la produzione agricola e i processi di trasformazione degli alimenti, messi in atto da quest'ultimi, risultano essere due delle ragioni primarie alla base di tali eventi negativi a causa dell'immissione in atmosfera di quantità eccessive di gas inquinanti e non solo: "al settore agricolo e alimentare è riconducibile il 30% dell'energia consumata a livello globale, e lo stesso settore produce circa il 20% delle emissioni di gas a effetto serra nel mondo"⁵⁷ (Figura III.8).

⁵⁶ Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

⁵⁷ Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

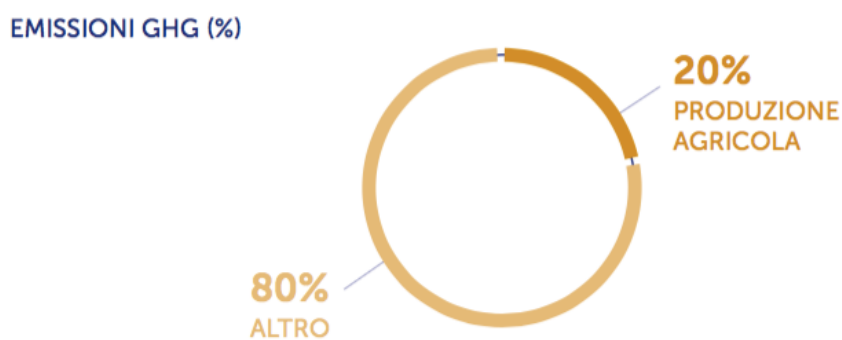
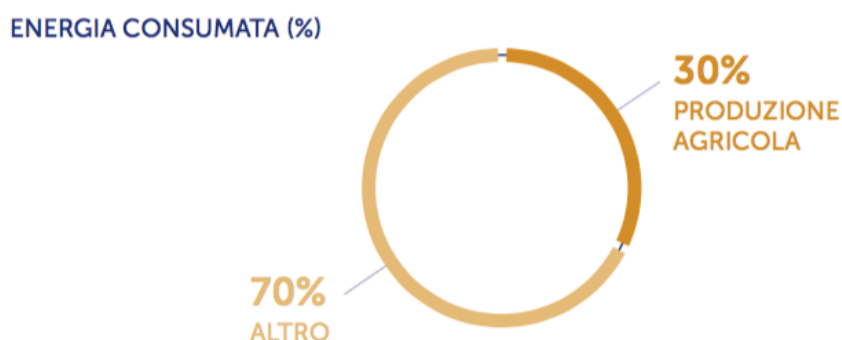


Figura III.8 Energia Consumata ed Emissioni GHG “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Proprio per tale ragione, il Gruppo Barilla nel corso 2019 ha investito oltre 8,6 milioni di euro destinati a spese ed investimenti per la tutela e la protezione dell’ecosistema esterno: “Barilla investe periodicamente nell’ammodernamento dei propri impianti produttivi e nell’implementazione di nuove tecnologie in grado di garantire migliori prestazioni energetiche, predilige l’uso di energia proveniente da fonti rinnovabili e di forme di trasporto più sostenibili”⁵⁸.

⁵⁸ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Questo importante investimento ha consentito lo sviluppo di un solido sistema di gestione ambientale certificato da un ente terzo indipendente, come conforme alla normativa internazionale ISO 14001, norma tecnica per la normazione sui sistemi di gestione ambientale che consente ad una qualsiasi organizzazione di dar vita ad un sistema di gestione ambientale basato su un esaustivo processo dinamico e ciclico che, attraverso la ricerca del miglioramento continuo e costante, consente di gestire nel miglior modo possibile il proprio rischio nei confronti dell'ambiente, per il 90% degli stabilimenti del Gruppo Barilla: il 93% dei volumi produttivi sono stati realizzati in stabilimenti con certificazione ISO 14001 (Figura III.9).

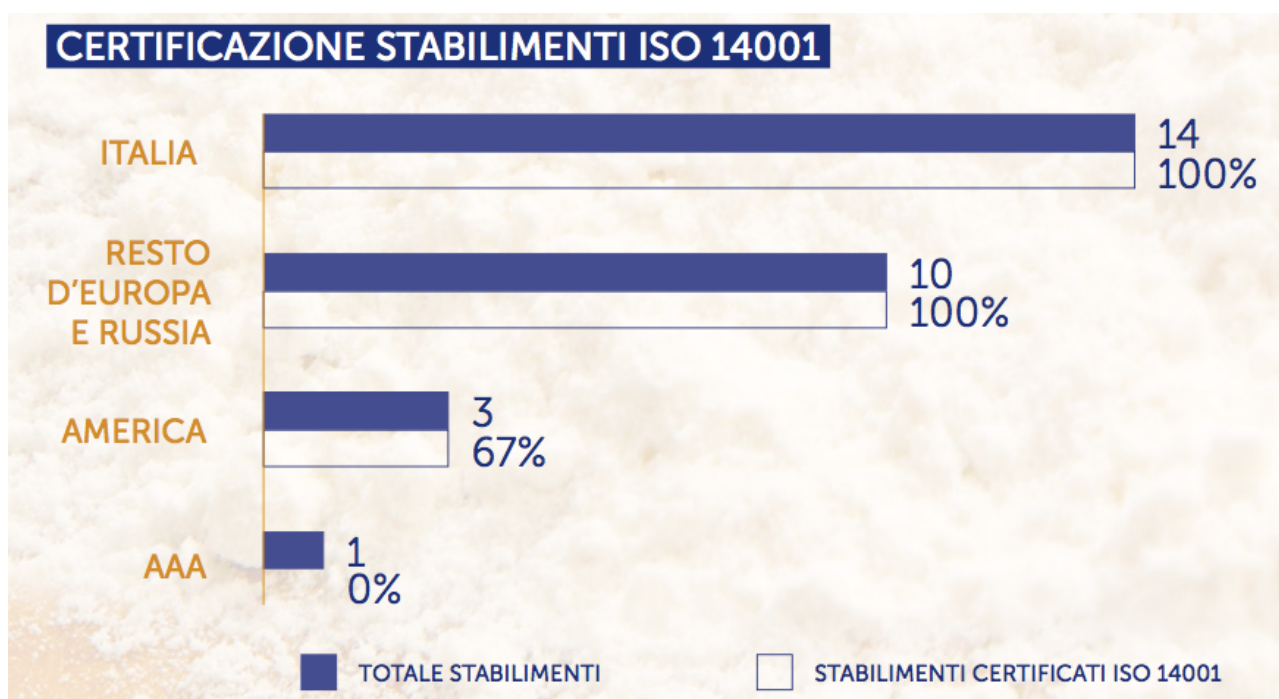


Figura III.9 Stabilimenti ISO 14001 “Report di Sostenibilità Barilla 2020” - www.barillagroup.com

Tale investimento, in aggiunta, ha permesso la realizzazione del programma *Energy Saving Project* (ESP) in cui ogni stabilimento del Gruppo Barilla, anno dopo anno, si prodiga ad andare alla ricerca di nuovi progetti e di promettenti iniziative al fine di ridurre notevolmente il consumo di energia: “nel 2019 Barilla ha consumato 5.532.225 GJ di energia (circa il 2,5% in più rispetto al 2018, tale variazione è dovuta principalmente all’aumento del volume della produzione superiore al 2%), di cui circa il 20% proveniente da fonti rinnovabili”⁵⁹; un altro dato importante registrato nel corso dell’anno amministrativo 2019 riguarda l’energia elettrica acquistata dalla rete, di fatti: “il 67% dell’energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili e dotate di Garanzia d’Origine (GO), certificazione elettronica che attesta l’origine rinnovabile delle fonti utilizzate”⁶⁰. Nel 2019, per giunta, il Gruppo si è sottoposto agli *Science-Based Targets*, obiettivi stilati su base scientifica e focalizzati su una significativa riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (CO2), definiti in concomitanza con il livello di decarbonizzazione richiesto dagli Accordi sul Clima e necessario al fine di mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 1.5°C: i risultati ottenuti hanno registrato una “riduzione del 30% delle emissioni di gas a effetto serra per prodotto finito rispetto al 2010”⁶¹, inoltre 4 dei 16 marchi di Barilla quali Mulino Bianco, Wasa, Grancereale e Harrys all’inizio del 2020 hanno compensato interamente le emissioni di CO2.

⁵⁹ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

⁶⁰ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

⁶¹ Barilla “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

La gestione ed il monitoraggio dei prelievi idrici e dei rifiuti sono altri due aspetti, estremamente importanti, presi in considerazione da Barilla al fine di salvaguardare e proteggere l'ecosistema nel suo complesso; il Gruppo Barilla, nel primo caso, ha sviluppato dei progetti specifici per la riduzione dei consumi idrici consentendo all'azienda di registrare, nel 2019, una "riduzione pari al 21% dei consumi idrici per tonnellata di prodotto finito rispetto al 2010"⁶² (Figura III.10) e, al fine di assicurare un utilizzo più responsabile e consapevole delle risorse idriche, ha promosso delle pratiche per il riciclo e il riutilizzo dell'acqua all'interno dei processi di produzione e dei servizi generali di uffici e stabilimenti firmati Barilla: "in particolare, nel corso del 2019, oltre 153.000 m³ d'acqua (circa il 6% del volume totale di acqua prelevata, contro il 4% registrato nel 2018) sono stati riutilizzati dal Gruppo a seguito dell'ingresso nel processo produttivo"⁶³ (Figura III.11).

PRELIEVI IDRICI SUDDIVISI PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (m³)		
	2019	2018
Da pozzo	1.521.444	1.480.996
Da acquedotto pubblico	989.176	968.476
Da altre fonti	-	-
Totale	2.510.620	2.449.472

⁶² Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

⁶³ Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

PRELIEVI IDRICI PER TONNELLATA DI PRODOTTO FINITO (m³)	
2019	2018
1,40 m ³	1,40 m ³

Figura III.10 Prelievi Idrici “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

SCARICHI IDRICI SUDDIVISI PER DESTINAZIONE (m³)		
	2019	2018
In acque superficiali	349.609	307.807
In fognatura	715.878	689.023
Totale	1.065.488	996.831

Figura III.11 Scarichi Idrici “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

In tema di rifiuti, Barilla si è impegnata a dar vita a dei progetti volti ad incentivare ed incoraggiare la riduzione dei rifiuti prodotti, derivanti maggiormente dagli scarti di produzione alimentare e dagli imballaggi dei prodotti, e ad abbracciare modalità di recupero differenti rispetto allo smaltimento: nel 2019 circa il 96% dei rifiuti prodotti è stato avviato a riciclo (Figura III.12).

RIFIUTI PRODOTTI PER DESTINAZIONE (t.)		
	2019	2018
Rifiuti non pericolosi	39.816	29.700
Riciclo	38.064	28.081
Smaltimento	1.752	1.619
Rifiuti pericolosi	451	526
Riciclo	406	432
Smaltimento	45	93

Figura III.12 Rifiuti “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

Ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, pari ad un terzo della produzione mondiale di cibo, vengono sprecate nel Mondo a causa di processi di produzione, stoccaggio e distribuzione non adeguati e a causa delle cattive abitudini individuali di consumo non sostenibili: si tratta di una quantità impressionante di cibo pari a quattro volte quella necessaria per nutrire gli 821 milioni di persone (una persona su nove) che soffrono la fame e di denutrizione nel mondo (Figura III.13).



Figura III.13 Sprechi “*Report di Sostenibilità Barilla 2020*” - www.barillagroup.com

I 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile vengono sprecati lungo tutte le fasi della filiera produttiva, nella fase di coltivazione, raccolta, stoccaggio e trasformazione delle materie prime principalmente a causa di inefficienze, pratiche agricole inadeguate e processi di conservazione e lavorazione non all'avanguardia ma, la maggior parte degli sprechi alimentari avviene al momento del consumo: in casa e

nell'ambito della ristorazione; lo spreco di cibo commestibile ha un impatto estremamente negativo e dannoso sia nei confronti dell'ambiente naturale e sia nei confronti delle persone, di fatti ogni perdita di cibo comporta, di conseguenza, anche lo spreco di risorse naturali e del lavoro impiegati per la sua produzione: basti pensare che ogni anno consumiamo le risorse di 1,7 pianeti e questo significa che, se non modifichiamo immediatamente il nostro stile di vita, avremo bisogno, entro il 2050, delle risorse equivalenti a 3 pianeti; per avvalorare tale tesi degli studi recenti hanno stimato che il 10% dell'energia elettrica consumata a livello globale è riconducibile alla produzione di cibo successivamente sprecato e, proprio per tale motivazione, il Gruppo Barilla si impegna a "limitare gli sprechi di risorse a ogni livello della filiera agroalimentare attraverso l'ottimizzazione dei processi produttivi e la promozione di pratiche di consumo responsabili"⁶⁴.

3.2 Ferrero, ASdoMAR e Heineken Italia

Le innumerevoli iniziative, gli stimolanti progetti ed i consistenti investimenti altro non sono che la piena dimostrazione di quanto Barilla abbia a cuore la tutela e la cura del Pianeta, persone ed animali inclusi, e di quanto il Gruppo Barilla contribuisca attivamente e costantemente a perseguire uno sviluppo sostenibile, in grado di assicurare e garantire la compatibilità tra il progresso delle attività economiche e la salvaguardia dell'ecosistema esterno; fortunatamente l'azienda

⁶⁴ Barilla "Report di Sostenibilità Barilla 2020" - www.barillagroup.com

Barilla non è la sola, di fatti il nostro Paese vanta di tante altre eccellenze italiane come Ferrero, Asdomar ed Heineken Italia che, in un modo e in un altro, danno il proprio supporto e contributo al fine di un mondo ed un futuro sostenibile: mentre Heineken Italia ha concretizzato il proprio contributo in un modo in parte differente ed alternativo da quanto visto fino ad ora, Ferrero e Asdomar, in piccolo, hanno seguito le orme della leader Barilla.

La Ferrero, azienda multinazionale italiana specializzata in prodotti dolciari, sulla base delle linee guida GRI Standards, il 10 Ottobre 2019 ha reso pubblico il decimo report di sostenibilità del Gruppo in cui è evidenziato il proprio impegno per garantire un contributo significativo ed estremamente rispettoso verso le Persone ed il Pianeta, il tutto attraverso l'approccio alla sostenibilità del Gruppo Ferrero basato sulla strategia di responsabilità sociale "condividere valori per creare valore" (Figura III.14).



Figura III.14 Global Care "Report di Sostenibilità Ferrero 2019" - www.ferrerocsr.com

Attraverso quest'ultimo bilancio sociale il Gruppo Ferrero ha annunciato dei nuovi obiettivi stimolanti da raggiungere entro il 2025. Il primo impegno che si è dato Ferrero riguarda il *packaging* ed è focalizzato sul miglioramento continuo degli imballaggi al fine di minimizzare il loro impatto ambientale lungo l'intera catena del valore: il Gruppo Ferrero già dal 2014 per il confezionamento e gli imballaggi dei propri prodotti finiti utilizza 100% cartone vergine da filiera sostenibile certificata e, dal 2017, 100% carta vergine da filiera sostenibile certificata ed inoltre, al fine di perseguire il continuo perfezionamento delle proprie prestazioni, sta lavorando per rendere gli imballaggi "riutilizzabili, riciclabili o compostabili" entro il 2025; in aggiunta, Ferrero aiuta i propri consumatori a gestire correttamente il *packaging* una volta consumato il prodotto, evitando così che i materiali di imballaggio vengano sprecati o che diventino agenti inquinanti per il Pianeta: a tal fine il Gruppo ha progettato, intelligentemente, un'etichettatura di "fine vita" incentrata sugli imballaggi che possa dare al consumatore indicazioni ed informazioni su ogni singolo componente di essi. Il secondo obiettivo di Ferrero è quello di realizzare catene di fornitura sostenibili mediante l'approvvigionamento responsabile delle principali materie prime, in quanto rilevare e perfezionare l'impatto delle proprie attività lungo l'intera la catena di fornitura è una delle principali priorità del Gruppo: a tal fine Ferrero ha sviluppato il programma *Ferrero Farming Values* (FFV), nell'ambito del *Ferrero Agricultural Commitment to Sustainability* (F-ACTS), in cui "ognuno dei programmi FFV persegue obiettivi specifici fondati su 3 pilastri quali sviluppo di progetti e partnership dedicati, adozione di norme e certificazioni, impegni

istituzionali e collettivi; i tre pilastri devono operare in sinergia per completarsi vicendevolmente”⁶⁵.

In aggiunta, al fine di affrontare i principali cambiamenti climatici, il Gruppo si è impegnato a produrre nel rispetto e nella protezione dell’ambiente utilizzando le migliori tecnologie disponibili e sviluppando degli impianti di produzione che generano elettricità e calore dalla cogenerazione o trigenerazione: questo ha permesso il miglioramento costante dell’efficienza energetica delle attuali attività energetiche il quale, a sua volta, si è tradotto in una riduzione del 40% (rispetto al 2009) delle emissioni di gas serra derivanti dalle attività produttive; di pari passo, attraverso manovre sostenibili prive di impatti dannosi sull’ecosistema esterno, il Gruppo ha sviluppato delle attività e dei processi produttivi in grado di ridurre il proprio impatto operativo al fine di affrontare il problema della scarsità di acqua, risorsa naturale fondamentale, e del recupero dei rifiuti: questo ha permesso un’attenta gestione ed un consapevole consumo delle risorse idriche, un responsabile utilizzo dell’acqua ed tasso di recupero dei rifiuti pari al 95%. Infine il Gruppo Ferrero ha sviluppato un progetto focalizzato sull’utilizzo di gas naturale liquido (GNL) come carburante usato per i trasporti al fine di ottimizzare l’attività di trasporto dei prodotti finiti: il maggiore utilizzo di camion alimentati a GNL sulle linee di trasporto nazionali ed internazionali ha permesso di incrementare radicalmente le spedizioni e di registrare un calo del 30% (rispetto al 2009) delle emissioni di gas effetto serra, questo sta a significare che i “camion utilizzati per questi trasporti hanno percorso una

⁶⁵ Ferrero “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.ferrerocrs.com

distanza crescente con un risparmio di CO2 prodotta”⁶⁶ (Figura III.15).



Figura III.15 Green Transport “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.ferrerocrs.com

Sulla stessa linea d’onda, Asdomar, azienda italiana specializzata in conserve alimentari (tonno, salmone e sgombrò), dal 2012 redige il proprio bilancio sociale secondo le più importanti linee guida internazionali per la rendicontazione sociale, GRI Standards, al fine di offrire ai propri stakeholders una visuale trasparente ed approfondita dell’impegno del Gruppo Asdomar per la sostenibilità mediante la strategia di responsabilità d’impresa “la qualità e il rispetto: offerta di prodotti di altissima qualità, sostenibili e in linea con i trend emergenti”⁶⁷ (Figura III.16).

⁶⁶ Ferrero “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.ferrerocrs.com

⁶⁷ Asdomar “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.asdomar.it



La Qualità e il Rispetto.

Figura III.16 Asdomar “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.asdomar.it

L'ultimo report di sostenibilità pubblicato da Asdomar risale al 2019 e, proprio come in tutti gli altri bilanci precedentemente pubblicati, un pilastro estremamente importante su cui si è focalizzato il Gruppo è il rispetto per l'ambiente: “la politica aziendale è orientata al progressivo contenimento degli impatti ambientali, particolare attenzione è rivolta alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'odore verso l'esterno”⁶⁸. Al fine di tutelare e proteggere l'ambiente esterno, persone ed animali inclusi, il primo traguardo raggiunto dal Gruppo si è concretizzato nella pesca sostenibile, di fatti il 100% della materia prima ittica utilizzata da Asdomar è certificata come sostenibile: tutti i prodotti commercializzati sono certificati “*Friend of the Sea*”, associazione non profit nata e registrata in Italia con l'obiettivo di conservare e tutelare l'habitat marino, tale organizzazione indipendente è attiva a livello internazionale nella certificazione di prodotti provenienti sia da attività di pesca che da acquacoltura sostenibile, solo dopo aver monitorato e verificato la sostenibilità della materia

⁶⁸ Asdomar “*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*” - www.asdomar.it

prima e della catena di custodia secondo i requisiti di pesca sostenibile e responsabilità sociale; il Gruppo Asdomar si approvvigiona solo di materie prime ittiche provenienti da mari ed oceani con stock non sovrasfruttati e non acquista tonno, salmone e sgombri provenienti da riserve marine o zone destinate a diventarlo ed è proprio per tale motivazione che tutta la materia prima ittica viene comperata solo ed esclusivamente da flotte e pescherecci identificati dal registro sanitario europeo e non presenti nella lista dei pescherecci illegali (IUU). Il secondo traguardo raggiunto riguarda gli impianti ed i macchinari tecnologici che sono stati impiegati presso lo stabilimento di Olbia (SS), sito produttivo sardo inaugurato nel 2010 e considerato uno degli stabilimenti ittici più moderni d'Europa, che garantiscono alti livelli di efficienza energetica e zero scarti di lavorazione grazie al riutilizzo degli scarti per la produzione di farine di pesce destinate alla zootecnica e alla produzione di *pet food* (cibi umidi per animali). Per salvaguardare l'ambiente di Olbia, e non solo, Asdomar ha sostenuto più di 562.000 euro in spese ed investimenti ambientali: grazie all'acquisizione di un moderno impianto del vuoto lo stabilimento di Olbia riutilizza circa il 30% dell'acqua prelevata, attraverso un perfezionamento del sistema di abbattimento odori il Gruppo è riuscito a far ridurre in modo significativo le emissioni odorimetriche (odori) provenienti dall'impianto specializzato nella lavorazione di farina di pesce, le emissioni di polveri sottili provenienti dalle caldaie sono state limitate mediante l'utilizzo di agenti chimici, le linee di produzione sono state rese più efficienti grazie a delle manutenzioni straordinarie, infine è stata guidata la

dismissione di impianti a GPL permettendo così un ennesimo risparmio di energia.

L'ultimo traguardo raggiunto dal Gruppo riguarda il packaging, elemento molto importante di un prodotto perché, oltre a preservarne l'integrità e la qualità, è anche un fattore che concorre all'impatto ambientale globale dell'azienda: i principali materiali che vengono utilizzati da Asdomar sono il vetro per i vasetti, l'alluminio/acciaio per le scatolette e la carta/cartone per il confezionamento e gli imballaggi e la caratteristica principale di tali materiali è quella di essere riciclabili al 100%; in aggiunta, "le confezioni dei prodotti Asdomar sono disegnate con vernici ecologiche ad acqua prive di parti oleose e di qualsiasi sostanza tossica"⁶⁹.

Un'altra azienda degna di essere citata è Heineken Italia, azienda italiana specializzata in birra da oltre 40 anni, che dal 2010 pubblica il proprio report di sostenibilità sulla base del proprio programma di sostenibilità "*Brewing a Better World*" (Figura III.17).

Il Gruppo Heineken Italia nel 2019 ha sostenuto 4,3 milioni di euro in operazioni di efficientamento degli impianti, manutenzione dei macchinari e miglioramento dei dispositivi di sicurezza nei propri birrifici al fine di alleviare il proprio impatto ambientale in produzione, e non solo.

⁶⁹ Asdomar "*Report di Sostenibilità Ferrero 2019*" - www.asdomar.it



Figura III.17 Brewing a Better World “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

In primis il Gruppo ha investito in nuove tecnologie ed impianti all'avanguardia in grado di ridurre notevolmente i consumi e gli sprechi di acqua nei propri birrifici al fine di educare ad utilizzare questa risorsa idrica in modo più consapevole e responsabile: la tutela delle risorse idriche costituisce un elemento di fondamentale rilevanza per il Gruppo perché le attività svolte all'interno dei birrifici Heineken, dalla coltivazione alla lavorazione, hanno un grandissimo impatto su questa fondamentale risorsa dal momento in cui la birra è composta per il 95% di acqua; dal 2010 Heineken è riuscita a ridurre del 41% il proprio

fabbisogno idrico in produzione, “passando da un fabbisogno di 7,1 hl del 2010 a 4,1 hl di acqua per ogni ettolitro di birra prodotto nel 2019”⁷⁰, grazie soprattutto al birrificio di Massafra (TA) che, solo nello scorso anno, “ha risparmiato oltre 130.500 hl di acqua rispetto al 2018, pari a 5 piscine olimpioniche”⁷¹ (Figura III.18).

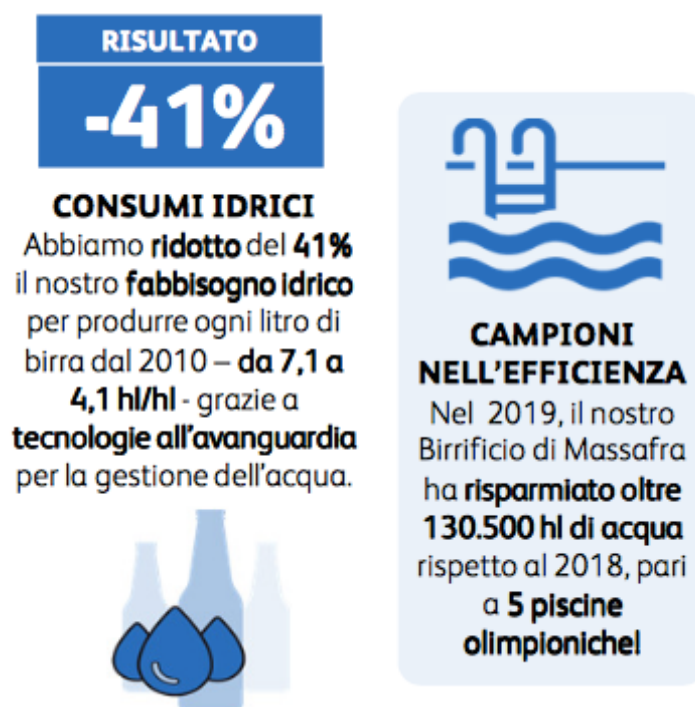


Figura III.18 Consumi Idrici “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

⁷⁰ Heineken Italia “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

⁷¹ Heineken Italia “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

Il Gruppo, in aggiunta, ha stilato il “Supplier Code”, si tratta di un codice fornitori basato su un progetto di approvvigionamento sostenibile trasparente e tracciabile, nel rispetto dei diritti umani e dell’ambiente: il 99% dei fornitori presenti lungo tutta la filiera hanno aderito al codice fornitori Heineken, un esempio è l’orzo acquistato per la lavorazione e la produzione del malto, il quale proviene da coltivazioni sostenibili e certificate (Figura III.19).



Figura III.19 Supplier Code “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

Heineken Italia, inoltre, ha investito nell’acquisizione di 16.984 pannelli solari installati sui propri birrifici permettendo ai propri dipendenti di utilizzare 100% energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili fotovoltaiche certificate e conquistando il titolo

“eccellenza nel fotovoltaico a livello mondiale”; al fine di ridurre le emissioni di CO₂ lungo tutta la catena del valore, dalla lavorazione e all'imballaggio della birra, fino alla sua distribuzione, grazie ad una superiore efficienza e a una diminuzione dei consumi di energia termica dal 2010 le emissioni di CO₂ per produrre ogni ettolitro di birra sono diminuite del 59% ed, inoltre, grazie al trasporto intermodale, agli automezzi a basso impatto ambientale e ai corsi di guida sostenibile il Gruppo è riuscito a mantenere costanti le emissioni di CO₂ in distribuzione (Figura III.20).



Figura III.20 Consumi “Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019” - www.heineken.com

Infine Heineken Italia ha investito in una serie di progetti ed iniziative che hanno coinvolto direttamente i propri dipendenti e le comunità locali nelle quali essa è attiva con la propria attività birraria, uno dei progetti più recenti è l’iniziativa del

Gruppo Heineken Italia con Legambiente, associazione ambientalista italiana, focalizzata sulla sensibilizzazione e sulla mobilitazione contro la plastica monouso ed intitolata "10.000 per l'Ambiente" (Figura III.21): attività di pulizia ambientale finalizzata a ridurre l'impatto della plastica sull'ambiente sia nell'attività aziendale che nella quotidianità grazie a cittadini consapevoli ed informati sul tema del corretto utilizzo della plastica.



Figura III.21 10.000 per l'Ambiente "Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019" - www.heineken.com

Attraverso tale iniziativa il Gruppo Heineken ha deciso di aggiungere al proprio programma di sostenibilità il coinvolgimento, del tutto volontario, delle persone al fine di ridurre la presenza dannosa di plastica e microplastiche nell'ecosistema esterno, fonti di inquinamento primarie delle acque, mari e fiumi: in 15 tappe dalla Valle d'Aosta alla Sicilia,

1.392 persone di Heineken sono scese in campo ed hanno donato spontaneamente e volontariamente 11.024 ore del loro tempo per attività di pulizia e riqualifica di spiagge e rive dei fiumi nelle aree vicine alle comunità locali in cui opera l'azienda birraria per un totale di 13,5 tonnellate di rifiuti raccolti ed analizzati, di cui il 23% plastica (Figura III.22).



Figura III.22 Rifiuti Raccolti “*Report di Sostenibilità Heineken Italia 2019*” - www.heineken.com

In ultimo, per trasmettere un approccio ancora più consapevole e attento sul tema plastica, all'interno degli uffici Heineken Italia le persone di Heineken hanno raccolto tutti i tappi di plastica delle proprie bottiglie ed hanno dato loro una seconda vita devolvendoli in beneficenza alla Onlus “SOS Sesto San Giovanni”: grazie alla donazione di 6.000 tappi di plastica il Gruppo ha contribuito all'acquisto di un'autoambulanza per la comunità.

CONCLUSIONI

Ad oggi sono più di 200 le aziende Italiane impegnate attivamente nell'offrire ai propri stakeholders una prospettiva chiara e dettagliata dell'impatto della propria attività sull'ecosistema esterno e una visuale trasparente del loro impegno per la sostenibilità: ogni organizzazione si contraddistingue per esigenze, valori, strategie ed obiettivi differenti pertanto è chiaro come ognuna di esse contribuisca diversamente allo sviluppo sostenibile, ma l'importante non è "come" o "quanto", l'importante è che, in un modo o in un altro, tutte facciano la propria parte. Alla luce di quanto analizzato in questo lavoro è evidente come le quattro eccellenze Italiane prese in considerazione, sebbene redigano il proprio report di sostenibilità ambientale sulla base delle medesime linee guida GRI Standards e malgrado l'entità delle spese in investimenti per l'ambiente sia nettamente differente, le tematiche trattate e gli obiettivi preposti, a grandi linee, viaggiano tutte sulla stessa lunghezza d'onda: abbattimento delle emissioni, cura del packaging, approvvigionamento responsabile, tutela delle risorse idriche, gestione prudente degli sprechi e dei rifiuti. L'impegno ed il contributo per la sostenibilità della leader Barilla, chiaramente, è il più sostanzioso ed impattante e di questo ne sono la prova sia la costanza e la tenacia che guida il Gruppo Barilla da ben 12 anni, che gli 8,6 milioni di euro (2019) spesi ed investiti in iniziative e progetti a tutela del Pianeta. Per chiudere, è opportuno osservare una piccola ma importante differenza tra le quattro aziende Italiane analizzate in questo rapporto finale. Heineken Italia, in parte, al fine di diffondere una dimostrazione

tangibile di cambiamento sul tema della plastica, ha deciso di concretizzare il proprio aiuto per un Pianeta migliore ed armonioso facendo entrare l'ambiente nel mondo dell'impresa profit dedicando ore di lavoro preziose, importantissime per la produzione di beni e servizi, alla cura del territorio e dell'ambiente circostante. Attraverso l'iniziativa "10.000 per l'Ambiente" il Gruppo Heineken ha dato vita a delle occasioni pratiche nelle quali le persone di Heineken, senza distinzioni di grado, scendono in campo, si rimboccano le macchine e lavorano insieme dedicando il loro tempo prezioso per dare una mano concreta alla riqualifica e alla pulizia del territorio, mano concreta in quanto 10.000 sono le ore offerte da tutti i dipendenti di Heineken all'ambiente e 10.000 ore sono l'equivalente di oltre 6 persone tutto l'anno.

In conclusione, redigere un report di sostenibilità è estremamente importante, sia per il futuro del nostro Pianeta che per la reputazione dell'impresa stessa. La pratica di divulgare informazioni sulla sostenibilità ispira la responsabilità, aiuta ad identificare e a gestire i rischi in piena trasparenza e consente alle aziende di cogliere nuove opportunità: comunicare gli effetti di un'organizzazione sull'ambiente e, di conseguenza, impegnarsi al fine di salvaguardare la salute del nostro Pianeta si traduce in un importante vantaggio competitivo aziendale in quanto le imprese che tutelano e rispettano l'ambiente sono anche quelle considerate molto più degne di fiducia, non solo da parte delle persone che ne fanno parte attivamente, come gli *stakeholders*, ma anche da parte di tutte le altre aziende con le quali intrattengono rapporti economici.

Pertanto un'azienda green, che gode di una rosea politica ambientale, è reputata affidabile, trasparente e sicura in quanto protegge e supporta il territorio circostante a svilupparsi in maniera corretta: la maggiore trasparenza è sinonimo di un migliore processo decisionale che aiuta, a sua volta, a costruire e a mantenere alta la fiducia nelle imprese e la fiducia è un ingrediente fondamentale e fortemente indispensabile al fine di un'economia, un futuro ed un Pianeta sostenibile.

Un'azienda che comunica gli impatti della propria attività sull'ecosistema esterno è, chiaramente, un'azienda che si avvale di una candida e ben definita politica ambientale e un'azienda che vanta di una politica strategica focalizzata su nuovi modi di investire, produrre e consumare responsabilmente è un'azienda che, ogni giorno, combatte attivamente nella dura lotta per un Mondo nuovo e migliore: ogni individuo, ogni organizzazione ed ogni governo ha il potere di fare del Pianeta un posto migliore e la redazione del report di sostenibilità ambientale può essere considerato un piccolo ma grande contributo da parte delle aziende nei confronti della Natura, fragile miracolo di bellezza.

Il nostro Pianeta ci sta chiedendo aiuto e, anche se per poco, abbiamo ancora tutte le carte in regola per scendere in campo e salvare il Mondo dal disastro imminente perché c'è e ci sarà sempre un modo migliore per fare le cose, qualsiasi esse siano, un modo che non inquina il cielo, l'acqua e la terra ed ognuno di noi abbiamo il dovere di trovare questo modo, perché c'è, basta solo volerlo: uniti possiamo ancora sognare foreste rigogliose, energie pulite ed oceani in piena salute perché il Pianeta crede in noi e, fortunatamente, ci sta dando una grande possibilità ma noi tutti, insieme, dobbiamo essere bravi

a non lasciarcela sfuggire perché poi sarà troppo tardi e la Natura non ci darà più una seconda occasione, io non voglio deluderla e tu?

RINGRAZIAMENTI

Ed eccomi giunta al termine di un altro importante capitolo della mia vita, il mio primo percorso universitario: un percorso ricco, stimolante ed intenso, un percorso vero in cui non ho mai vissuto a metà ma ho sempre respirato a pieni polmoni scegliendo, in ogni singolo istante, di essere indubbiamente la versione migliore di me stessa. Ovviamente, come in ogni montagna russa che si rispetti, in questi tre anni di studi ci sono state delle salite e delle discese, degli alti e dei bassi, delle volte ho urlato a squarciagola perché la paura di non farcela, di non essere abbastanza era tanta, delle altre invece me la sono goduta, ho fatto un pieno di adrenalina, mi sono fatta coraggio e, senza timore, ho affrontato a testa alta ogni singola corsa: è scientificamente provato che urlare durante una corsa, soprattutto se estremamente altalenante, aiuta a superare la paura e la tensione, ma è emotivamente provato che avere qualcuno accanto che ti afferri stretta la mano e che ti ricordi che ce la puoi fare è la miglior cura che ci possa essere. Proprio per tale ragione, mi sento di dover dedicare queste ultime pagine del mio elaborato finale a tutte quelle persone che non hanno mai mollato la mia mano, neanche per un istante e che, con il loro indispensabile supporto, mi hanno aiutata a trasformare il mio sogno in una meravigliosa realtà.

Un ringraziamento speciale va a tutta la mia bella Famiglia, in particolare va ai miei Genitori, figure imprescindibili di questa vita, per essere da sempre il mio porto sicuro, il mio rifugio nel Mondo: grazie per avermi sempre supportata ed incoraggiata in questi tre magnifici anni, grazie per avermi continuamente appoggiata in ogni singola scelta intrapresa, grazie per avermi permesso di perseguire questo stupendo sogno, grazie per tutto l'amore e l'affetto che mi avete dimostrato giorno dopo giorno, grazie per non aver mai smesso di credere in me ma, soprattutto, grazie per averci sempre creduto, molto più di quanto ci credessi io; mamma Monia è la persona di cui non posso fare a meno nella vita, la mia unica certezza, con il suo Amore puro e con la sua dolcezza rassicurante ha sempre camminato al mio fianco, senza mai lasciarmi, nemmeno per un istante, a lei devo tanto; papà Toni è il mio pilastro, la mia àncora, basta un suo abbraccio ed improvvisamente mi sento protetta e al sicuro da tutto ciò che mi circonda, con il suo essere razionale mi ha sempre spronata a fare meglio e mi ha imparato a non accontentarmi mai: senza di loro non ce l'avrei mai fatta, sono l'essenziale. Mamma, Papà questo mio traguardo è anche vostro.

Un altro ringraziamento speciale va ad una persona che, a volte silenziosamente ed altre ironicamente, non ha mai smesso di fare il tifo per me, mia sorella Caterina, il più bel regalo che i miei Genitori potessero mai farmi: mi auguro di cuore che questo mio percorso possa esserle di ispirazione.

Vorrei ringraziare infinitamente i miei Nonni, il senso di ogni cosa che c'è, per il loro Amore puro ed incondizionato, per le coccole e gli abbracci da togliere il fiato, per i loro sorrisi che riempiono il cuore, per aver reso la mia vita straordinaria e bella da morire ma, soprattutto, per essere da sempre i Nonni migliori che potessi mai desiderare: spero vivamente che siano fieri ed orgogliosi di me, li amo alla follia. Nonna Graziella, Nonno Sauro siete speciali. Inoltre ringrazio di cuore zia Lucia, supporto indispensabile per me, per esserci sempre stata, per avermi dedicato il suo tempo, per avermi ascoltata ed aiutata in ogni situazione e, in particolare, per avermi sempre dato il consiglio giusto nel momento giusto: è bello poter contare su di lei, è bello avere la sua mano sulla mia spalla, è bello sapere che c'è.

Una dedica particolare va ad una persona molto ma molto speciale per me, una persona con cui ho condiviso tanto, sia nella vita che in questo percorso universitario, Marco: grazie per aver creduto in me fin dal primo momento, grazie per essere stato sempre al mio fianco, grazie per avermi continuamente sostenuta, aiutata e spronata a realizzare questo bellissimo sogno ma, soprattutto, grazie per aver sognato insieme a me. Sei un dono prezioso.

Vorrei ringraziare tutte le mie più care amiche, sia nuove che di vecchia data, per essermi sempre state vicine, per non aver mai smesso di dimostrarmi il loro affetto e la loro fiducia, per avermi continuamente supportata ma, soprattutto, per avermi coraggiosamente supportata e tutti i miei compagni di università, nonché splendidi amici, per aver condiviso insieme a me sia le gioie che i sacrifici di questo percorso di studi, per la loro cordialità e soprattutto ospitalità, per essere stati i migliori compagni di avventure che potessi mai desiderare, per le belle serate in Ancona, per il magnifico viaggio a Bruxelles, in sintesi, per aver reso questa indimenticabile esperienza una delle esperienze più belle di tutta la mia vita: siete parte di me.

Infine i miei ringraziamenti vanno alla Professoressa Maria Serena Chiucchi per la professionalità, la passione, la cortesia e la pazienza dimostratami durante la stesura di questo rapporto finale.

Grazie a tutti.

Con affetto, Giulia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA

CHIUCCHI M.S. - MARASCA S. - MARCHI L. (2018) G.
Giappichelli Editore: "CONTROLLO DI GESTIONE", XII-192 p.

BIANCHI S. - FASAN M. (2017): "L'AZIENDA SOSTENIBILE:
TREND, STRUMENTI E CASE STUDY".

www.asdomar.it

www.barillagroup.com

www.bellesiamauro.eu

www.economiamanagement.univr.it

www.ferrerocrsr.com

www.fondazionevilupposostenibile.org

www.globalreporting.org

www.heineken.com

www.integratedreporting.org

www.odcec.mi.it

it.pearson.com